

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
5	La Nuova del Sud	16/10/2012	TAGLIO PROVINCE, LACORAZZA: ORA RIUNIRE SUBITO I PRESIDENTI E LA CONFERENZA STATO-CITTA'	3
3	Secolo d'Italia	16/10/2012	IN BREVE - PROVINCE: L'UPI CHIEDE UN INCONTRO AL GOVERNO	4
	Asca.it	15/10/2012	PROVINCE: CASTIGLIONE (UPI), RIORDINO GESTITO DA AMMINISTRATORI ELETTI	5
<b>Rubrica Presidenti di provincia: interviste</b>				
4	La Repubblica - Ed. Firenze	16/10/2012	Int. a A.Barducci: "E ORA PRIMARIE PER GLI ONOREVOLI" (M.v.)	6
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
4	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	TAGLI DI SPESA PER 6,2 MILIARDI (E.Bruno/M.Mobili)	7
7	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	FRANCHIGIE E NUOVI TETTI SU 32 TIPI DI AGEVOLAZIONI (M.Bellinazzo)	9
14	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	DA MULTE ANTITRUST E BREVETTI 120 MILIONI AI COMUNI (C.Fotina)	12
18	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	PRIVATIZZARE IN ITALIA GLI ASSET DEGLI ENTI LOCALI (E.Cucchiani)	13
2/3	Corriere della Sera	16/10/2012	TASSE, L'IPOTESI DI RINVIARE IL TAGLIO DAL 27 AL 26% (M.Sensini)	14
4	Il Messaggero	16/10/2012	SCATTA DA SUBITO LA STRETTA SU DETRAZIONI E DEDUZIONI IRPEF (L.Cifoni)	17
2	Il Fatto Quotidiano	16/10/2012	INVALIDI E COOPERATIVE ECCO LA TASSA SUI POVERI (M.p.)	19
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
4	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	DALLE STRADE AI PATRONATI, COSI' RISPARMIANO I MINISTERI (M.Bartoloni)	20
5	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	DUELLO NEL GOVERNO, POI RESTA LA RETROATTIVITA' (M.Mobili)	21
11	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	NIENTE ACQUISTI FINO A TUTTO IL 2014 (M.Caprino)	23
14	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	AL VIA LE SEMPLIFICAZIONI-BIS PRESSING SUL RITORNO AL DECRETO (M.Bartoloni)	24
14	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	Int. a G.Maccaferrri: "SCELTA INCOMPRESIBILE QUELLA DEL DISEGNO DI LEGGE" (Eu.b.)	25
1	La Stampa	16/10/2012	AFFIDABILITA' UNA PROMESSA DA NON TRADIRE (P.Baroni)	26
2	La Stampa	16/10/2012	"LA MANOVRA NON SARA' STRAVOLTA" (A.Barbera)	27
2	La Stampa	16/10/2012	L'AGENZIA SPAZIALE SI SALVA IL SUPER CNR VERSO IL NAUFRAGIO (R.Giovannini)	29
3	La Stampa	16/10/2012	MENO LACCI ALLE IMPRSE PER COSTRUIRE BASTERA' IL SILENZIO-ASSENSO (P.Festuccia)	30
4	Il Messaggero	16/10/2012	BUROCRAZIA ALLEGGERITA E CERTIFICATI SNELLI COSI' SI RISPARMIERANNO 4,6 MILIARDI (B.Corrao)	33
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
2/3	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	Int. a E.Fornero: FORNERO: MENO VINCOLI SUI CONTRATTI A TERMINE, CON UN DECRETO LA MODIFICA DELLA RIFORMA (F.Barbieri/M.Prioschi)	34
1	Corriere della Sera	16/10/2012	UNA SPENTA IDEA DEL NOSTRO PAESE (E.Galli della loggia)	40
6	Corriere della Sera	16/10/2012	FONDO SALVA-STATI, LA DIFESA DI MONTI (L.Offeddu)	41
42	Corriere della Sera	16/10/2012	L'EPILOGO TRISTE DI ROBERTO FORMIGONI CANDIDATO CONTRO IL BUONSENSO (G.Schiavi)	42
1	La Stampa	16/10/2012	IL FISICO UMANO (M.Gramellini)	43
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	CI PENSI IL PARLAMENTO (S.pa.)	44
10	Il Sole 24 Ore	16/10/2012	LE NUOVE ALIQUOTE ERODONO IL TFR (N.Bianchi/A.Gerbaldi)	45

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Economia nazionale: primo piano</b>	
23	La Stampa	16/10/2012	<i>L'EUROPA AVVIA LA SUA SPENDING REVIEW (M.Zatterin)</i>	47
4	Il Giornale	16/10/2012	<i>SEMPLIFICAZIONI ALLE IMPRESE PER RISPARMIARE 3,7 MILIARDI (A.Signorini)</i>	48

## Taglio Province, Lacorazza: ora riunire subito i presidenti e la conferenza Stato-Città

POTENZA - Dopo «gli annunci» del ministro Patroni Griffi sullo «scioglimento anticipato dei Consigli, la possibile interruzione di un mandato democratico e il peso insostenibile dei tagli costituiscono elementi molto delicati», che richiedono «in tempi strettissimi, la convocazione dei Presidenti di Provincia e dei Presidenti dei Consigli Provinciali e, subito dopo, una riunione della conferenza Stato-Città». È la ri-

chiesta che il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza (Pd) ha fatto al Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione: «È in gioco il rapporto con i cittadini, con i consiglieri, con il personale dell'Ente. Una responsabilità molto rilevante - ha aggiunto Lacorazza - che se, da una parte, incrocia la sfida di un Paese più efficiente e meno costoso, deve fare i conti, dall'altra, con mandati elettivi che, piaccia o non piaccia,

**Il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza**



hanno a che fare con la Costituzione. Non è solo un problema di forma, lascio ad altri le valutazioni, ma di sostanza; si direbbe di Costituzione materiale. Si tratta di mantenere l'equilibrio tra l'esigenza di riforma di un'istituzione del nostro Stato e il principio democratico per

il quale si è stati chiamati, attraverso libere elezioni, a rappresentare i cittadini. Non è una cosa da poco e per questo - ha concluso Lacorazza - sarebbe necessaria in tempi strettissimi un'assemblea di presidenti di Province e di presidenti dei Consigli provinciali».



## IN BREVE.....

### Province: l'Upi chiede un incontro al governo

«Il riordino delle Province è un processo delicato, che comporta non pochi conflitti sui territori: a gestirlo devono essere i politici eletti dai cittadini a guidare le amministrazioni». Lo dichiara il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, che ha richiesto ai ministri Cancellieri e Patroni Griffi un incontro sul tema.



**asca**appScarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi **news** in tempo reale **gratis** sul tuo cellulare**HobbyClub ti regala 240€**  
Scopri i vantaggi e gli sconti pensati per il tuo fai da te  
[hobbyclub.per.it](http://hobbyclub.per.it)**YouBanking**  
Con YouBanking le spese si azzerano.  
[www.YouBanking.it](http://www.YouBanking.it)**Sostegno a Distanza**  
Fai subito il tuo primo passo con ActionAid  
**Non aspettare****Scopri la Laurea On Line**  
Studia da Casa e dai gli Esami. Ora Puoi! Chiedi Info  
[www.unicampus.it](http://www.unicampus.it)

4WNET

**ultima ora**

\*\*\* 16:10 -



Seguici su:



ASCA &gt; Lazio

A+ A+ A+

**selezione regione**

## Province: Castiglione (Upi), riordino gestito da amministratori eletti

15 Ottobre 2012 - 14:20

(ASCA) - Roma, 15 ott - "Il riordino delle Province e' un processo delicato e che comporta non pochi conflitti sui territori. A gestirlo, se davvero vogliamo che arrivi a termine con la nascita delle nuove Province, devono essere i politici che sono stati eletti dai cittadini a guidare le amministrazioni. Cancellare i consigli adesso rischia di creare nuovi conflitti e di confondere l'obiettivo principale di questa riforma, che e' di riorganizzare i governi locali a partire dalle Province".

Lo dichiara il Presidente dell'Unione delle Province italiane, **Giuseppe Castiglione**, che ha inviato oggi una lettera al Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri e al Ministro per la Pubblica amministrazione e semplificazione Filippo Patroni Griffi, per chiedere un incontro urgente sul riordino delle Province.

"A partire dal prossimo anno, dopo che il Governo e il Parlamento avranno varato il riordino - spiega Castiglione - si dovra' dare vita alle nuove Province che saranno territorialmente e demograficamente molto grandi e che avranno funzioni certe in settori chiave del governo locale, dalla pianificazione dell'ambiente alla salvaguardia dei territori, dalla gestione del trasporto pubblico locale alla viabilita' provinciale fino alle funzioni di gestione dell'istruzione secondaria superiore.

E' evidente - sottolinea il Presidente **dell'Upi** - che un percorso di questo genere non puo' essere guidato se non da una classe politica di amministratori che sono stati votati dai cittadini e che possono con responsabilita' e autorevolezza portare a compimento il processo".

rus

Abruzzo

Basilicata

Bolzano

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli Ven. Giu.

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Trento

Umbria

Valle d'Aosta

Veneto

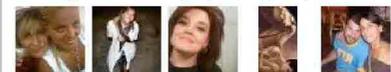
Ritrovaci su Facebook

Asca Agenzia di Stampa

asca

Mi piace

Asca Agenzia di Stampa piace a 2,641 persone.



Cinzia

Laura

Antonella

Margherita

Massimo



Mary

Simonetta

Federica

Claudio

Gabriella

**+ Correlate****Province: Reguzzoni a governo, unire Varese, Como e Alto Milanese****Province: Consiglio regionale del Veneto al lavoro su riordino****Umbria/Province: Psi Terni, ridurre indennita' amministratori****Province: Upi, grazie a Napolitano. Completare percorso riordino**

L'intervista

La richiesta di Barducci: "A Firenze Renzi ha un'attenzione insufficiente alle emergenze della città, prima di tutto il lavoro"

# "E ora primarie per gli onorevoli"

**P**RIMARIE per tutti. Dopo il passo indietro di Veltroni, il presidente della Provincia Andrea Barducci chiede le primarie anche per i parlamentari uscenti.

**Presidente Barducci, che pensa del gesto di Veltroni?**

«Lo apprezzo, si può fare politica anche fuori parlamento».

**Secondo lei Veltroni ha ceduto alla rottamazione?**

«Non credo, penso abbia fatto una riflessione. La rottamazione è un'invenzione mediatica, il rinnovamento c'è stato in questi anni. Anche se non basta l'anagrafa a costruire una classe dirigente: la rottamazione serve solo ad accreditare Renzi».

**Primarie per tutti?**

«E' auspicabile, parlamentari

uscenti compresi. Anche se dipende dalla legge elettorale. Ma se si fanno primarie per il premier, come si può evitare di farle per i parlamentari?»

**L'assemblea degli studenti del Galileo a Palazzo Vecchio non c'è stata, la farà lei in Provincia?**

«L'abbiamo già fatta, l'assessore Di Fede ha incontrato gli studenti martedì e abbiamo già iniziato i lavori di ripristino. A Palazzo Vecchio l'assemblea non c'è stata? Francamente ho sentito odore di primarie dietro l'invito del sindaco e me ne dispiace perché è giusto avere sempre un rapporto proficuo con gli studenti. Tanto più spiacevole che Renzi dicesse che i soldi li avrebbe trovati, al tempo in cui era in Provincia. Quelli erano altri tempi per la fi-

nanza pubblica. E chi pensa di dover governare il Paese dovrebbe avere un profilo adeguato alla responsabilità. A cominciare dal tema del lavoro».

**Il lavoro?**

«Si è capito che nel nostro territorio industria e manifatturiero sono a rischio di sopravvivenza? Ultimo in ordine di tempo, il caso Menarini. Ma se guardo all'azione di governo noto una riflessione insufficiente sulle emergenze fiorentine. E se non si è all'altezza qui a Firenze... ha pure chiuso un'altra libreria e il centro di Firenze appare sempre più consegnato al turismo».

**Renzi rivendica l'Hard Rock Caffè e l'arrivo di Eataly.**

«Fa parte di un cambiamento che configura un'economia di

rendita. Le librerie hanno però sempre meno spazio: non saranno i fast-food più o meno raffinati a far rivivere il centro».

**Non sono posti di lavoro in più?**

«Il lavoro prima di tutto. I dati però dicono che i disoccupati crescono. Capisco che Renzi batta sul tasto del ricambio ma così cade nel populismo. Nella nostra provincia abbiamo 50 vertenze aperte, di cui 20 a Firenze. Dove ci sono 100 mila iscritti ai Centri per l'impiego. Non basta dare 100 euro in più a chi guadagna poco, questa è una logica democristiana e conservatrice. Un tempo si sarebbe chiamata politica delle mance».

**La sua vice Cantini si è schierata con Renzi.**

«Siamo una giunta democratica. Mi chiedo cosa sarebbe accaduto se il vicesindaco si fosse schierato con Bersani». (m.v.)

**"Si è capito che nel nostro territorio il manifatturiero è a rischio sopravvivenza?"**



# Tagli di spesa per 6,2 miliardi

## Nel 2013 maggiori entrate a quota 6,7 miliardi - Lo sconto Irpef ne vale 4,2

**Eugenio Bruno**  
**Marco Mobili**  
ROMA

A pagare il conto della legge di stabilità saranno ancora una volta i contribuenti. Anche se in misura inferiore rispetto ad altri provvedimenti del Governo Monti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità la partita sulle coperture se l'aggiudicano le entrate con il 51,8% delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di «mezzi di copertura» conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da «nuove o maggiori entrate». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60% del totale.

Le tabelle allegate al Ddl varato martedì scorso dall'Esecutivo e oggetto di limature e riscritture fino a ieri sera (su cui si veda altro

articolo a pagina 5) confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono la riduzione delle prime due aliquote Irpef, che da sola vale

4,2 miliardi l'anno prossimo e 6,6 nel 2014, la sterilizzazione di un punto d'Iva, che ne richiede 3,2, e la detassazione da 1,2 miliardi del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle Pa, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo "contenitore" creato a Pa-

lazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila).

Per farvi fronte, come detto, l'Esecutivo utilizzerà soprattutto la leva fiscale. In particolare dal giro di vite sulle tax expenditure. L'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni Irpef riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3mila euro

per le spese "scaricabili" degli stessi soggetti.

Sempre sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che "getta" 1,1 miliardi dal 2013 in avanti. Su livelli analo-

ghi dovrebbe attestarsi la Tobin tax. Dall'imposta di bollo dello 0,05% sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di nuovi introiti oltre che un calo del 30% delle compravendite azionarie e dell'80% di quelle dei prodotti derivati. Degni di nota, inoltre, sono i 623 milioni che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5%) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali.

Poche novità invece sul fronte delle minori uscite. 1,38 miliardi attesi quest'anno con effetto sul deficit (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arri-

veranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali lasceranno sul terreno 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per i governatori la stretta sarà ancora più

sensibile visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio successivo.

Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto «Fondo Letta», i 300 milioni di sforbiciata ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 prelevati dall'Agea e i 16,1 contabilizzati per il taglio del 50% sulla retribuzione dei permessi per l'assistenza ai disabili. Una misura questa che potrebbe anche essere cancellata dal testo definitivo della legge di stabilità.

Decisamente più asciutto l'elenco delle minori spese in conto capitale. Che può contare solo sui 5 milioni di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella Pa e i 25 milioni "rimodulati" nel bilancio della Difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE MINORI USCITE

Riduzioni di 631 milioni per il «Fondo Letta», di 300 milioni per i fondi speciali degli enti previdenziali e di 19,8 per il bilancio Agea

### VOCI PESANTI

La sterilizzazione di un punto dell'Iva vale 3,2 miliardi, la detassazione del salario di produttività 1,2

### L'IMPORTO

# 12,9 miliardi

La somma che per il 2013 deve essere coperta attraverso maggiori entrate e minori spese

### IL CAPITOLO SANITARIO

Le Regioni dovranno coprire gli oneri per l'assistenza all'estero dei propri residenti

### Gli effetti delle principali misure

In verde le voci che hanno un effetto finanziario positivo, in rosso quelle che hanno un effetto finanziario negativo. Dati in milioni di euro

ENTRATE	Iva	Irpef	Franchigia 250 €	Taglio detrazioni	Tobin tax	Auto aziendali
2013	-3.280	-4.271,0	+1.711,6	+301,8	+1.088	+453
2014	0	-6.628,2	+983,0	+173,0	+1.088	+597
SPESE	Patto stabilità	Sanità	Enti previdenza	Fitti immobili	Trasporto locale	Fondo Pcm
2013	-2.200	-600	300	+500	+464	+900
2014	-2.200	-1.000	300	+900	+443	+900

# Nessun rinvio per la manovra sulle detrazioni **Tagli agli sconti Irpef: sulla retroattività il Governo non cede**

Il Governo ieri ha aperto alla possibilità di un rinvio al 2013 del taglio a detrazioni e oneri deducibili, poi inserata ci ha ripensato, lasciando la parola finale al Parlamento. Ma con un'avvertenza: la cancellazione della retroattività è possibile solo se slitterà di un an-

no (al 2014) la riduzione dal 27 al 26% della seconda aliquota Irpef.

Intanto la relazione tecnica che accompagna la legge di stabilità conferma che a pagare il conto saranno i contribuenti: il 52% della manovra è rappresentato da tasse.

Servizi e analisi ► pagine 4-13



**L'ECCEZIONE**

Inalterati gli sconti legati a carichi di famiglia, lavoro dipendente e redditi da pensione

**LA SOGLIA**

**15mila**

La stretta sulle agevolazioni fiscali riguarderà solo i redditi superiori

**FUORI DALLA STRETTA**

Non subiscono variazioni le norme in materia di recupero edilizio e riqualificazione energetica

# Franchigie e nuovi tetti su 32 tipi di agevolazioni

## Sulle detrazioni l'effetto combinato dei due limiti

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

Tra nuove franchigie sulle deduzioni, modifiche ai tagli sulle detrazioni e tetti massimi all'importo delle spese agevolate, compilare la dichiarazione dei redditi sarà sempre più complicato. Intanto, dalla relazione tecnica alla legge di stabilità, che nei prossimi giorni il Governo depositerà in Parlamento, emergono alcune novità.

Dall'introduzione di una franchigia di 250 euro per gli oneri deducibili - quelli che riducono il reddito imponibile elencati nell'articolo 10 ovvero «ricongruibili» allo stesso - sono esclusi, anche i contributi per colf e badanti («addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare»). Questo esonero si aggiunge a quelli già noti per i contributi previdenziali e assistenziali, per i contributi versati alle forme pensionistiche complementari e le erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di 1.032,91 euro, a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica italiana.

Non subiscono il taglio lineare di 250 euro inoltre le erogazioni liberali in denaro (entro lo stesso limite) verso l'Unione delle Chiese cristiane avventi-

ste, le Assemblee di Dio in Italia e le Chiese rappresentate dalla Tavola valdese.

Per quanto riguarda gli oneri detraibili (quelli indicati nell'articolo 15 del Tuir e quelli "ricongruibili" allo stesso articolo, che impattano direttamente sull'imposta), la legge di stabilità prevede sia una franchigia di 250 euro per ciascuna detrazione, sia l'introduzione di un tetto di 3mila euro massimo di spesa complessiva.

In pratica, gli oneri detraibili dal 2012 - a meno che il Governo non riveda la clausola sull'applicazione retroattiva delle misure - potranno essere convertiti in detrazione nella misura del 19% per la parte che supera i 250 euro. Inoltre, gli oneri saranno detraibili dall'Irpef solo per un ammontare complessivo non superiore a 3mila euro per ciascun periodo d'imposta.

Ci sono due eccezioni a queste soglie. Nel novero delle spese sottoposte alla franchigia di 250 euro non rientrano quelle per l'acquisto di cani guida e quelle sostenute per servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordi. Per questi ultimi due tipi di costi, però, c'è il tetto massimo di 3mila euro.

La situazione opposta si delinea per le spese sanitarie, alle quali non si applica il tetto mas-

**IN SINTESI**

**DEDUZIONI**

Gli oneri deducibili dal 2012 possono ridurre l'imponibile Irpef per la parte che supera i 250 euro. L'importo che non si deduce fino a 250 euro deve essere sottratto per ciascun onere deducibile. La norma, che esclude dalla deduzione ogni singolo onere per la parte fino a 250 euro, non si applica nei confronti dei contribuenti titolari di reddito complessivo fino a 15mila euro

**DETRAZIONI**

Gli oneri detraibili dal 2012 possono essere convertiti in detrazione nella misura del 19% per la parte che supera i 250 euro. Questo importo deve essere sottratto da ciascun onere detraibile. Gli oneri sono detraibili dall'Irpef per un ammontare complessivo non superiore a 3.000 euro per ciascun periodo d'imposta. Le norme che escludono dalla detrazione ogni singolo onere per la parte fino a 250 euro e che prevedono il limite complessivo di 3mila euro, non si applicano ai contribuenti titolari di reddito fino a 15mila euro

simo. Per le spese mediche tuttavia entra in gioco la franchigia di 250 euro che raddoppia di fatto quella attuale.

La stretta alle agevolazioni colpirà una vasta platea di contribuenti - con un reddito complessivo sopra i 15.000 euro - comportando risparmi importanti per le casse dello Stato (sulle cifre si veda l'approfondimento in pagina 8).

A subire il doppio limite della franchigia e del tetto massimo saranno, per esempio, tutti i contribuenti con redditi sopra i 15mila euro che hanno contratto un mutuo per la prima casa oppure che hanno un'assicurazione sulla vita.

Sono, infine, escluse dalla revisione della legge di stabilità le detrazioni legate ai carichi di famiglia, lavoro dipendente e pensione e le spese per gli interventi di recupero edilizio. Se sostenute dal 26 giugno 2012 e fino al 30 giugno 2013, queste ultime, restano perciò detraibili nella misura del 50% (in luogo del 36%) fino a 96mila euro per unità immobiliare (invece di 48mila euro). Inalterata anche la disciplina delle spese per i lavori diretti alla riqualificazione energetica degli edifici, la cui detrazione del 55% è stata prorogata fino alle spese sostenute entro il 30 giugno 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il vademecum**

A CURA DI **Salvina e Tonino Morina**

Il nuovo quadro di deduzioni e detrazioni definito dalla legge di stabilità

**LE DEDUZIONI**

Onere deducibile	Sottrazione di 250 euro	Onere deducibile	Sottrazione di 250 euro
Canoni, livelli, censi ed altri oneri gravanti sui redditi degli immobili che concorrono a formare il reddito complessivo ( <i>articolo 10, comma 1, lettera a, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>	Somme corrisposte ai dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali ( <i>articolo 10, comma 1, lettera f, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>
Spese mediche e di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, sostenute dai soggetti portatori di handicap ( <i>articolo 10, comma 1, lettera b, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>	Contributi, donazioni e oblazioni erogati in favore delle organizzazioni non governative idonee, per un importo non superiore al 2% del reddito complessivo dichiarato ( <i>articolo 10, comma 1, lettera g, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>
Assegni periodici corrisposti al coniuge, ad esclusione di quelli destinati al mantenimento dei figli, in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, nella misura in cui risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria ( <i>articolo 10, comma 1, lettera c, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>	Indennità per perdita dell'avviamento corrisposte per legge al conduttore in caso di cessazione della locazione di immobili urbani adibiti ad usi diversi da quello di abitazione ( <i>lettera h, articolo 10 del Tuir</i> )	<b>Sì</b>
Assegni periodici corrisposti in forza di testamento o di donazione modale e, nella misura in cui risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, assegni alimentari corrisposti a persone indicate nell'articolo 433 del Codice civile ( <i>articolo 10, comma 1, lettera d, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>	Erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di 1.032,91 euro, a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica italiana ( <i>articolo 10, comma 1, lettera i, del Tuir</i> )	<b>No</b>
Somme restituite al soggetto erogatore, se hanno concorso a formare il reddito in anni precedenti ( <i>articolo 10, comma 1, lettera d-bis, del Tuir</i> )	<b>No</b>	Erogazioni liberali in denaro, nei limiti e alle condizioni ivi previsti ( <i>lettera l, articolo 10 del Tuir</i> )	<b>No</b>
Contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori, quelli versati facoltativamente alla gestione di appartenenza, compresi quelli per la ricongiunzione di periodi assicurativi e quelli per il riscatto della laurea, esclusi quelli versati dai genitori che rientrano nelle detrazioni ( <i>articolo 10, comma 1, lettera e, del Tuir</i> )	<b>No</b>	Il 50% delle spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione ( <i>articolo 10, comma 1, lettera l-bis, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>
Contributi versati alle forme pensionistiche complementari ( <i>articolo 10, comma 1, lettera e-bis, del Tuir</i> )	<b>No</b>	Erogazioni liberali in denaro per il pagamento degli oneri difensivi dei soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, anche quando siano eseguite da persone fisiche ( <i>articolo 10, comma 1, lettera l-ter, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>
Contributi versati, fino a un massimo di 3.615,20 euro, ai fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale istituiti o adeguati, che erogano prestazioni negli ambiti di intervento stabiliti con decreto del ministro della Salute ( <i>art. 10, comma 1, lettera e-ter del Tuir</i> )	<b>Sì</b>	Erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di università, fondazioni universitarie, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, o degli enti di ricerca vigilati dal ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca, compresi l'istituto superiore di sanità e l'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali ( <i>art. 10, comma 1, lettera l-quater, del Tuir</i> )	<b>Sì</b>
		Sono deducibili, fino all'importo di 1.549,37 euro, i contributi previdenziali ed assistenziali versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare ( <i>articolo 10, comma 2, del Tuir</i> )	<b>No</b>



**LE DETRAZIONI**

<b>Onere detraibile</b>	<b>Sottrazione di 250 euro e limite di 3mila euro complessivo</b>	<b>Onere detraibile</b>	<b>Sottrazione di 250 euro e limite di 3mila euro complessivo</b>
Interessi passivi e relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione, pagati in dipendenza di prestiti o mutui agrari di ogni specie, nei limiti dei redditi dei terreni dichiarati (articolo 15, comma 1, lettera a)	<b>Sì</b>	Erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore al 2% del reddito complessivo dichiarato, a favore di enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgono esclusivamente attività nello spettacolo, effettuate per la realizzazione di nuove strutture, per il restauro ed il potenziamento delle strutture esistenti, nonché per la produzione nei vari settori dello spettacolo (articolo 15, comma 1, lettera f)	<b>Sì</b>
Interessi passivi, e relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 4.000 euro. In caso di contitolarietà del contratto di mutuo o di più contratti di mutuo il limite di 4.000 euro è riferito all'ammontare complessivo degli interessi, oneri accessori e quote di rivalutazione sostenuti (articolo 15, comma 1, lettera b)	<b>Sì</b>	Contributi associativi, per importo non superiore a 1.291,14 euro, versati dai soci alle società di mutuo soccorso, al fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia, ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle loro famiglie (articolo 15, comma 1, lettera i-bis)	<b>Sì</b>
Compensi comunque denominati pagati a soggetti di intermediazione immobiliare in dipendenza dell'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale per un importo non superiore a 1.000 euro per ciascuna annualità (articolo 15, comma 1, lettera b-bis)	<b>Sì</b>	Erogazioni liberali in denaro per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 1.500 euro, in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche (articolo 15, comma 1, lettera i-ter)	<b>Sì</b>
Spese mediche e di assistenza specifica, diverse dalle spese mediche e di assistenza specifica per i soggetti portatori di handicap, e le spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesi dentarie e sanitarie in genere. Le spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione e al sollevamento e per sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti portatori di handicap, si assumono integralmente (...). (articolo 15, comma 1, lettera c)	<b>Sì (sottrazione di 250 euro) No (limite di 3mila euro)</b>	Erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 2.065,83 euro, a favore delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dalle vigenti disposizioni di legge (articolo 15, comma 1, lettera i-quater)	<b>Sì</b>
Spese veterinarie, fino all'importo di 387,34 euro, limitatamente alla parte che supera 129,11 euro (articolo 15, comma 1, lettera c-bis)	<b>Sì</b>	Spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica (articolo 15, comma 1, lettera i-quinqies)	<b>Sì</b>
Spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti (articolo 15, comma 1, lettera c-ter)	<b>No (sottrazione di 250 euro) Sì (limite di 3mila euro)</b>	Canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione stipulati o rinnovati a norma della legge 9 dicembre 1998, n. 431, canoni relativi ai contratti di ospitalità, stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative, dagli studenti iscritti ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro (articolo 15, comma 1, lettera i-sexies)	<b>Sì</b>
Spese funebri sostenute in dipendenza della morte di persone indicate nell'articolo 433 del Codice civile e di affidati o affiliati, per importo non superiore a 1.549,37 euro per ciascuna di esse (articolo 15, comma 1, lettera d)	<b>Sì</b>	Spese, per un importo non superiore a 2.100 euro, sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, se il reddito complessivo non supera 40mila euro (articolo 15, comma 1, lettera i-septies)	<b>Sì</b>
Spese per frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria, in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali (articolo 15, comma 1, lettera e)	<b>Sì</b>	Erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa (articolo 15, comma 1, lettera i-octies)	<b>Sì</b>
Premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5% da qualsiasi causa derivante, o di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, per un importo complessivamente non superiore a 1.291,14 euro (articolo 15, comma 1, lettera f)	<b>Sì</b>	Per il mantenimento dei cani guida si detrae, nella misura forfetaria di 516,46 euro, la spesa sostenuta dai non vedenti (articolo 15, comma 1-quater)	<b>No (sottrazione di 250 euro) Sì (limite di 3mila euro)</b>
Spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate, nella misura effettivamente rimasta a carico (articolo 15, comma 1, lettera g)	<b>Sì</b>	Le spese per gli interventi di recupero edilizio, se sostenute dal 26 giugno 2012 e fino al 30 giugno 2013, sono detraibili nella misura del 50 per cento (in luogo del 36%) fino a 96mila euro per unità immobiliare (invece di 48mila euro);	<b>No</b>
Erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di comitati organizzatori, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, che svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico (articolo 15, comma 1, lettera h)	<b>Sì</b>	Le spese per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, la cui detrazione del 55 per cento è stata prorogata fino alle spese sostenute entro il 30 giugno 2013.	<b>No</b>
Costo specifico o, in mancanza, il valore normale dei beni ceduti gratuitamente, in base ad apposita convenzione, ai soggetti e per le attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o che organizzano e realizzano attività culturali (articolo 15, comma 1, lettera h-bis)	<b>Sì</b>		

**Di sviluppo.** I consumatori perdono le somme 2012 non ancora assegnate

# Da multe antitrust e brevetti 120 milioni ai Comuni

**Carmine Fotina**  
ROMA

Le multe comminate dall'Antitrust destinate originariamente ai consumatori ma non ancora riassegnate finiranno nel bilancio dello Stato. Così come i diritti pagati dalle imprese sui brevetti e quelli versati alla motorizzazione civile. Lo prevede l'articolo sulle disposizioni finanziarie della versione finale del decreto sviluppo bis. Gli ultimi rilievi dei tecnici del Tesoro, relativi soprattutto al credito di imposta sulle infrastrutture, sono stati superati e il testo può andare alla firma del Quirinale, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale probabilmente entro giovedì.

In particolare, l'articolo 38 stabilisce che le somme relative a multe antitrust, brevetti e motorizzazione civile versate entro il 9 ottobre 2012 all'entrata del bilancio dello Stato, che alla data di entrata in vigore del decreto «non sono state riassegnate alle pertinenti unità previsionali, restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato». La disposizione dunque fa riferimento a risorse già versate e non a quelle future, ma appare comunque rilevante. A maggior ragione perché una quota di queste somme, pari a 120 milioni, andrà ai Comuni per rimpinguare la dote

municipale del gettito Imu ripartito con il fondo di riequilibrio del federalismo.

Ma non basta. Per rimpolpare le coperture, l'esecutivo dispone una nuova deroga allo Statuto del contribuente rendendo retroattiva la "tassa Ryanair", ovvero la norma che equipara il trattamento fiscale che pesa sulla compagnia aerea irlandese a quello delle altre compagnie che operano «in modo stabile o continuativo» sul territorio italiano. La misura impatterà su Ryanair già a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012. Le disposizioni finanziarie contengono poi un'ulteriore novità con cui si va a coprire una parte del decreto: l'estensione dell'applicazione dell'Iva anche alle operazioni relative alla riscossione dei tributi da parte di società private (finora escluse), con l'eccezione di quelle relative ai versamenti di imposte effettuati per conto dei contribuenti, a norma di legge, da aziende e istituti di credito.

Le misure da coprire riguardano il documento unificato carta d'identità-tessera sanitaria (il cui rilascio dovrà essere gratuito per i cittadini), l'anagrafe nazionale della popolazione residente, la riduzione del divario digitale sulla banda

larga, gli incentivi fiscali e le altre misure a favore delle start up innovative e l'attività di manutenzione e restauro del sistema museale dell'isola di Capra dedicata a Garibaldi e del Vittoriano a Roma. In particolare, dalla "tassa Ryanair" arriveranno nelle casse dello Stato 89,5 milioni per il 2013 e 50,8 milioni a decorrere dal 2014. Cento milioni arriveranno invece

## LE NOVITÀ

«Tassa Ryanair» retroattiva, Iva estesa all'attività di riscossione tributi, per le startup salta l'esenzione dal contributo Aspi

dall'applicazione dell'Iva anche alla riscossione dei tributi, mentre una buona fetta (145,02 milioni per il 2013, 145,92 per il 2014, 137,02 per il 2015, 76,87 per il 2016, 970 mila euro per il 2017 e 29,37 milioni dal 2018) deriverà dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico che finanzia interventi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica attraverso un prelievo sulle tariffe elettriche e del gas. Poco più di 28 milioni, infine, dovranno arrivare nel 2017 dall'allargamento della base imponibile che sa-

rà generato dalla creazione di start up innovative.

Il testo che viaggia verso la Gazzetta Ufficiale contiene anche alcune novità sui contenuti. Resta il contratto tipico per i primi 48 mesi di attività delle start up ma salta l'esenzione per l'impresa dal contributo addizionale dell'1,4% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali stabilito dalla legge Fornero per finanziare dal 2013 la nuova assicurazione sociale per l'impiego. Stralciati anche l'esenzione dalla Tosap per gli operatori che installano reti in fibra ottica e il fondo a carico degli operatori tlc per evitare le interferenze tra banda larga mobile etv. Vengono anticipate di un anno, a partire dal 31 dicembre 2012, le sanzioni per le imprese che non sono ancora adeguate al divieto di commercializzazione dei sacchetti di plastica non biodegradabile. Spunta uno stanziamento di 6,3 milioni per dispositivi di sicurezza nell'ambito di attività internazionale di contrasto alla pirateria dei mari. Per ammodernare le scuole, anche in chiave di efficienza energetica, il ministero dell'Istruzione, le Regioni e gli enti locali potranno promuovere la costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari, anche finalizzati a realizzare nuovi complessi. Rivista anche la norma sui pagamenti in bancomat dal 2014. L'obbligo per esercenti e professionisti resta, ma nei limiti di quanto dispone la direttiva Ue sulla prevenzione del riciclaggio. Vengono ampliate infine le misure di semplificazione per le cooperative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le coperture

Disposizioni per provvedere agli oneri finanziari del Decreto sviluppo-bis. In milioni di euro

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Equiparazione fiscale Ryanair</b>	89,5	50,8	50,8	50,8	50,8	50,8
<b>Iva su attività di riscossione tributi</b>	100	100	100	100	100	100
<b>Cassa conguaglio elettrico</b>	145,02	145,92	137,02	76,87	0,97	29,37
<b>Entrata da creazione nuove imprese</b>	-	-	-	-	28,4	-

## Nuove coperture

✦ Scatta una nuova deroga allo Statuto del contribuente: retroattiva la norma che equipara il trattamento fiscale che pesa su Ryanair a quello delle altre compagnie che operano «in modo stabile o continuativo» sul territorio italiano

✦ Altra novità: si estende l'applicazione dell'Iva anche alle operazioni relative alla riscossione dei tributi da parte di società private

## INTERVENTO

# Privatizzare in Italia gli asset degli enti locali

di **Enrico Cucchiani**

«L'» intervento svolto da Mario Draghi a luglio a Londra ha determinato una reazione positiva che ha invertito una tendenza che sembrava consolidata: gli spread sono diminuiti e i corsi di borsa dei titoli bancari sono cresciuti. Tutto ciò riflette il comportamento dei leader politici europei e l'impegno da essi preso a muovere passi verso una progressiva ed effettiva integrazione.

La mancata comprensione dei punti di forza dell'Europa, se non addirittura la loro sottovalutazione, nelle capitali finanziarie extra europee è risultata fino a oggi fin troppo evidente: l'Eurozona, nel suo complesso, si colloca al primo posto per Pil e nessun operatore economico può più permettersi oggi di ignorare il primo mercato al mondo.

Confrontando i fondamentali dell'Eurozona, e dell'Italia, con quelli di Usa e Giappone, si evince che l'Eurozona, come il nostro Paese, possiedono basi solide e significativamente migliori. L'Europa può contare su una popolazione e una forza lavoro

dotati di ottimo livello culturale ed elevata professionalità. Il nostro continente vanta prestigiosi marchi industriali internazionali di successo a livello mondiale: è evidente che, alla luce delle catene del valore integrate su scala mondiale, l'Europa non rappresenta solo la migliore economia del mondo, ma in un senso o nell'altro influenza le sorti economiche del pianeta.

Media e addetti ai lavori, purtroppo, quando si riferiscono alla periferia dell'Eurozona, spesso fanno di tutta l'erba un fascio. In realtà i profili dei singoli paesi sono assai diversi così come le loro prospettive. Le differenze dei principali indicatori macroeconomici e del tessuto industriale di ogni singolo Paese non possono più essere considerate allo stesso modo; se economie come Grecia e Spagna, ad esempio, dipendono da un unico settore - ovvero, rispettivamente turismo e immobiliare -, l'Italia al contrario presenta una diversificazione della struttura produttiva e un tasso di concorrenza paragonabile soltanto a quella dell'economia tedesca. La solidità del nostro settore creditizio, l'assenza di punti di contatto con il debito sovrano di altri Paesi periferici della Ue, il tasso di disoccupazione in linea con la media europea, la prudente gestione finanziaria rispetto ad altri Paesi "core" dell'Eurozona, fanno dell'Italia un Paese che deve essere valutato sulla base di differenze che risultano evidenti.

I Paesi europei debbono comunque continuare con la politica del rigore fiscale, pena lo sfaldamento dei conti pubblici. A questo punto ritengo coerente e assai utile passare ad utilizzare il termine di "responsabilità fiscale" al posto di "austerità fiscale". È inoltre necessario proseguire lungo la strada delle riforme strutturali, che non potranno essere timide, con l'obiettivo di stimolare la crescita e la cre-

azione di posti di lavoro. In Italia, dopo la riforma pensionistica che rappresenta un modello per l'Europa intera, va a mio avviso attuato un programma di privatizzazioni di asset di Enti Locali al fine di recuperare risorse, efficienza e al contempo eliminare tentazioni in grado di alimentare inevitabilmente la corruzione.

Dobbiamo inoltre riconoscere grande apprezzamento per quegli strumenti e quegli interventi messi in atto dalla Bce per consentire agli Stati dell'Eurozona di diminuire la pressione esercitata sui debiti pubblici. E in questo contesto è opportuno che la Spagna si faccia carico di richiedere l'intervento del fondo salva-Stati.

Compito fondamentale è quello di contrastare con forza la disoccupazione giovanile: per fare ciò occorre facilitare la mobilità del lavoro su scala europea, rendendo obbligatoria l'adozione dell'inglese come seconda lingua.

Esiste ormai un generale consenso fra i leader europei sul percorso da intraprendere per uscire dalla crisi; soltanto il "come" e la "velocità" del processo di cambiamento rimangono ancora argomento di riflessioni politiche e tecniche.

In tal senso, occorre imprimere un'accelerazione al processo di integrazione europea a livello bancario, fiscale, economico e politico. Abbiamo bisogno di visioni lungimiranti e forte capacità di leadership, tralasciando le logiche di breve periodo che spesso affliggono la dialettica politica. Oggi non possiamo che fare nostra la citazione di Alcide De Gasperi tanto cara al premier Mario Monti, rimarcando la differenza profonda che esiste tra lo statista e il politico: "Lo statista pensa alle prossime generazioni, il politico alle prossime elezioni". Questi sono tempi in cui servirebbero statisti.

Enrico Cucchiani è Ceo di Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La legge di Stabilità Le misure

## Tasse, l'ipotesi di rinviare il taglio dal 27 al 26%

Il governo: «La legge di Stabilità non cambia». Modifiche solo in Parlamento. Slittamento per compensare la mancata retroattività delle detrazioni

ROMA — Il governo è disposto a tornare sui suoi passi e rinviare il taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali di un anno, come chiedono i partiti, ma prima occorrerà trovare la copertura. E la correzione della manovra avverrà in Parlamento, in sede di conversione del disegno di legge di Stabilità 2013 che il governo ha consegnato nella serata di ieri al Quirinale per la firma e subito dopo, in nottata per rispettare i termini di legge, alla Camera. Il rinvio di un anno del taglio delle agevolazioni fiscali, che in deroga allo Statuto del contribuente si applicherebbe già nel 2103 sui redditi del 2012, è stato sollecitato sia dal Pdl che da Udc e Pd, ma costa parecchi soldi, senza i quali il pareggio strutturale del bilancio pubblico promesso alla Ue diverrebbe sicuramente più difficile.

Secondo la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato, già arrivata in Parlamento, la franchigia di 250 euro su gran parte delle deduzioni e delle detrazioni fiscali contribuirebbe alla riduzione del deficit con un maggior gettito di 983 milioni di

euro, mentre il tetto di 3 mila euro alle sole detrazioni vale 173 milioni di euro l'anno. Per far quadrare i conti, facendo coincidere al prossimo anno il taglio delle agevolazioni e quello di un punto dell'Irpef (lo sgravio vale 6,5 miliardi a regime e 4,1 nel solo 2013), rispettando al tempo stesso gli obiettivi europei, bisognerebbe trovare 1,1 miliardi di euro da qualche altra parte.

Il governo starebbe valutando la possibilità di far slittare di un anno, quindi ai redditi del 2014, il taglio dell'aliquota sul secondo scaglione dell'Irpef, dal 27 al 26%. Nella maggioranza, invece, molti hanno già puntato l'occhio sulla nuovissima, e mai roduta, Tobin tax. Il gettito dell'imposta europea sulle transazioni finanziarie è stato calcolato in un miliardo di euro l'anno. Ma nella legge di Stabilità il governo, per il momento, ha fissato il livello del prelievo allo 0,5 per mille, cioè alla metà di quella che sarà l'aliquota minima comune europea, una volta entrata in vigore la proposta di direttiva in discussione a Bruxelles. Già ieri, dal Pd, sono ve-

nute le prime sollecitazioni ad appesantire la Tobin tax per evitare l'inasprimento immediato sugli sconti fiscali.

Nel mirino dei partiti che sostengono il governo non c'è solo lo sfasamento tra la riduzione dell'Irpef e il taglio delle detrazioni. Il Pdl chiede di scongiurare del tutto l'aumento dell'Iva di un punto, che scatterebbe dal luglio del 2013 (costerebbe 3,28 miliardi di euro), mentre il Pd insiste per alleggerire la manovra sulle pensioni e di affrontare con più energia il problema degli «esodati», per i quali la legge stanziava un fondo di 100 milioni di euro l'anno. «La legge di Stabilità deve acquisire un carattere di equità sociale, altrimenti è difficilmente sostenibile» dice il capogruppo del Pd nella Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano.

L'assoggettamento all'Irpef degli assegni previdenziali di guerra (che dovrebbe restare) e di invalidità (che dovrebbe saltare), come degli assegni di accompagnamento, porterà ad una minor spesa pubblica, secondo la relazione della Ragioneria, di 240 milioni di euro l'anno.

Altro nodo che sembra avviato a soluzione, è quello dei tagli sui permessi dei dipendenti pubblici per l'assistenza di familiari disabili, una misura criticata sia da destra che da sinistra. Il costo è limitato, 50 milioni di euro l'anno, e trovare risorse alternative non dovrebbe essere un problema insormontabile.

La relazione tecnica alleggerisce la portata dei tagli alla sanità, che ammonteranno a 600 milioni di euro nel 2013 e ad un miliardo a partire dal 2014. La stretta sulle banche vale 200 milioni nel 2013 e quasi mezzo miliardo di euro a regime, mentre quella sulle assicurazioni porterà 623 milioni di maggior gettito nel 2013 e 373 dal 2014.

Tra i tagli ci sono anche quelli a carico degli enti locali, per circa 2 miliardi di euro l'anno, e quelli a carico dei ministeri e degli enti pubblici. Le 24 ore settimanali di insegnamento per i docenti della scuola porteranno 900 milioni di euro di risparmio, mentre la nuova legge ne stanziava 233 per le scuole non statali.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Conti pubblici

Possibili ritocchi se verrà ridotto l'intervento sulle aliquote Irpef



Salvi i permessi di accompagnamento e le invalidità



Atteso per oggi in Parlamento il testo definitivo

## La retroattività sulle detrazioni resta Un piano per le modifiche in Parlamento

Le modifiche sostanziali alla legge di Stabilità saranno apportate in Parlamento, dal governo soltanto ritocchi. Il testo della manovra è stato consegnato al Quirinale ieri sera e subito dopo alla Camera. Resta, per il momento, la contestata retroattività dei tagli a detrazioni e deduzioni fiscali. Per evitarla, il governo sta valutando l'ipotesi di far slittare di un anno, quindi ai redditi del 2014, il taglio dal 27 al 26% dell'aliquota sul secondo scaglione Irpef.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6  
R. Bagnoli, Basso, Dossena, Galluzzo  
Offeddu, Pagliuca, Sensini

## I punti

**Sanità,  
nuovi tagli**

Taglio di 1,5 miliardi al fabbisogno sanitario nazionale, grazie a una ulteriore riduzione della spesa per beni e servizi.

**Sanzioni  
Scioperi**

Riduzione delle sanzioni minime per gli scioperi non autorizzati nei servizi pubblici essenziali.

**Le imposte  
per le banche**

Posticipate di 5 anni le deduzioni alle banche per il maggior valore sul riallineamento per l'imposta sostitutiva.

**Assicurazioni  
e acconti**

Nel 2013 sale dallo 0,35 a 0,50% (0,45% nel 2014) l'acconto sulle riserve tecniche delle assicurazioni.

**Pensioni  
di invalidità**

Le pensioni di invalidità di guerra saranno assoggettate all'Irpef, ma non sotto 15.000 euro.

**Esodati,  
fondo ad hoc**

Arriva un fondo ad hoc anche per il caso esodati: in arrivo 100 milioni, si attingerà dal Fondo Letta.

**L'Imu  
per la Chiesa**

Il governo corregge l'Imu per gli immobili non commerciali e per la Chiesa in modo che la tassa scatti dal 2013.

# IRPEF

## Prima aliquota dal 23 al 22% In bilico la riduzione del secondo scaglione

Un punto in meno per le due aliquote Irpef più basse, ma revisione delle deduzioni e delle detrazioni. Con la legge di Stabilità scenderanno dal 23 al 22% e dal 27 al 26% le aliquote Irpef sui primi due scaglioni di reddito (da zero a 15 mila euro e da 15 mila a 28 mila euro). Un'operazione che per le casse del Fisco, secondo una stima del Tesoro, si dovrebbe tradurre in un minor gettito per circa 5 miliardi l'anno. Previsti anche cambiamenti per il regime delle detrazioni e delle deduzioni. Per i redditi superiori a 15 mila euro

sale a 250 da 129, 11 euro la franchigia sulla maggior parte delle detrazioni e deduzioni. Viene inoltre introdotto un tetto di 3 mila euro agli oneri detraibili, con l'esclusione delle spese sanitarie. L'intervento va a ridurre la quota «scaricabile» sul fisco di numerose spese: assegni al coniuge, donazioni, interessi passivi sui mutui, costi sostenuti per corsi di istruzione superiore e universitaria, premi per assicurazioni sulla vita, erogazioni a Stato, Enti territoriali, Fondazioni. Non solo. In deroga allo Statuto del contribuente, il nuovo regime si applica retroattivamente a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012. Ma su questo tema si è acceso il dibattito. E se non dovesse passare la retroattività delle detrazioni, potrebbe slittare al 2014 la riduzione dell'aliquota dal 27 al 26%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IVA

## Scatta il doppio aumento da luglio il prelievo sui consumi all'11 e al 22%

Le aliquote Iva del 10 e del 21% saliranno dal primo luglio del 2013 di un punto percentuale, all'11 e al 22% anziché di due punti, come previsto dalla precedente manovra. Il gettito per le casse dello Stato dovrebbe essere pari a 3,28 miliardi nel 2013 e 6,56 miliardi dal 2014. In compenso, l'effetto composto della riduzione dell'Irpef, dell'aumento dell'Iva, dell'introduzione della franchigia e del conseguente taglio delle deduzioni e detrazioni fiscali, costerà alle famiglie italiane 2,5

miliardi di euro, secondo una stima fatta dalla Cgia di Mestre. Non solo. L'aumento dell'Iva, secondo le stime del Codacons, avrà a regime un impatto sull'inflazione che oscilla dal +0,7% al +1,10%, a seconda di come l'incremento sarà traslato sui prezzi finali. Le associazioni dei consumatori lanciano l'allarme su possibili fenomeni speculativi e arrotondamenti selvaggi dei prezzi. Che porterebbero le famiglie a un aggravio di spesa che il Centro Studi Codacons stima in almeno 378 euro a famiglia. L'associazione ricorda che il precedente aumento Iva avvenuto a settembre 2011, nonostante il crollo della domanda, aveva già fatto schizzare l'inflazione dal 2,8% di agosto al 3,4% di ottobre, con un aumento congiunturale, da settembre a ottobre, dello 0,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# STATALI

## Contributo per i redditi oltre 90 mila euro Via i tagli ai disabili

Confermato per i dipendenti della pubblica amministrazione il blocco dei contratti fino al 2014. Per il 2013-2014 non sarà erogata nemmeno l'indennità di vacanza contrattuale (che tornerà nel 2015, calcolata sulla base dell'inflazione programmata). Sarà inoltre prorogato a tutto il 2014 il taglio del 5% per gli stipendi superiori a 90 mila euro (per la parte da 90 mila a 150 mila euro) e la riduzione del 10% per gli stipendi superiori a 150 mila euro (nella parte eccedente i 150 mila euro). Tra le nuove

norme riguardanti i dipendenti pubblici (che però potrebbero essere stralciate, visto lo squilibrio che si verrebbe a creare tra i diritti dei dipendenti pubblici e quelli dei lavoratori del settore privato), figurano anche il taglio del 50% della retribuzione per i tre giorni di permesso previsti per assistere un figlio o una moglie disabile, e l'esclusione della possibilità di richiedere questa agevolazione anche per l'assistenza dei genitori. Evidente, con questa serie di interventi, l'intenzione del governo di continuare a ridurre una voce di spesa che attualmente pesa per quasi l'11% del Pil, ed è nell'ordine di 170 miliardi di euro all'anno. L'obiettivo è di scendere, anche attraverso la riduzione del personale (che tra il 2008 e il 2014 per il blocco parziale del turn-over è destinato a ridursi di circa 300 mila unità), a 165 miliardi entro il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# REGIONI

## Multe agli amministratori che causano extra-deficit Ridotti i trasferimenti

In arrivo nuovi tagli per 2,2 miliardi a Regioni, Comuni e Province. Con la legge di Stabilità vengono aumentati di 1 miliardo i tagli lineari previsti dalla prima spending review per le Regioni a statuto speciale. Arrivano poi 160 milioni alla Campania e circa 130 milioni per il Fondo per i Comuni in condizioni di pre dissesto. Le Regioni a statuto ordinario si vedono aumentare i tagli già previsti dalla spending review di 1 miliardo sia nel 2013 che nel 2014. Le Regioni a statuto speciale dovranno rinunciare ad altri 500 milioni l'anno.

A parziale compensazione, il nuovo provvedimento istituisce un fondo per il trasporto pubblico locale, che sarà alimentato con la compartecipazione al gettito delle accise su gasolio e benzina. Le risorse previste ammontano a 465 milioni nel 2013, 443 milioni nel 2014 e 507 milioni dal 2015. I tagli ai Comuni aumentano di 500 milioni, quelli alle Province di 200 milioni. Tra l'altro, proprio questa settimana alla Camera dovrebbe arrivare la legge di attuazione della riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che impegnerà Regioni e Comuni a concorrere al pareggio di bilancio, inserendo vincoli stringenti per le amministrazioni dissestate, e pene con sanzioni pecuniarie per chi non rispetta gli obblighi di rientro.

Testi a cura di  
**GABRIELE DOSSENA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evitare la retroattività avrebbe un costo di 2 miliardi nel 2013



Statali, cancellata la stretta sui permessi per l'assistenza

# Scatta da subito la stretta su detrazioni e deduzioni Irpef

## Il governo esclude il rinvio, ora la parola al Parlamento

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Ieri sera la legge di stabilità non era ancora arrivata in Parlamento (la scadenza era fissata alla mezzanotte); ma il provvedimento ha già perso qualche pezzo. Dal testo sono stati cancellati, anche a seguito dei contatti con il Quirinale, sia la stretta sui permessi della legge 104 per i dipendenti pubblici, sia il riordino degli enti di ricerca, che ora sarà affidato ai presidenti degli enti stessi.

La battaglia tecnico-politica però si è combattuta fino all'ultimo soprattutto sulla contestata retroattività di franchige e tetto per deduzioni e detrazioni Irpef. Tutti i partiti vorrebbero evitarla, ma la norma assicura nel 2013

ben 2 miliardi, che il governo dovrebbe in qualche modo rimpiazzare con altre voci di entrata. È stata presa in considerazione l'ipotesi di cancellare per il prossimo anno anche il taglio della seconda aliquota Irpef, che scenderebbe dal 27 al 26 per lo scaglione di reddito tra i 15 e i 28 mila euro: ma dopo che per alcune ore questa era parsa una possibilità concreta, in serata da ambienti governativi è trapelato il contrario: nessuna modifica su detrazioni e deduzioni Irpef.

Dunque la cura dimagrante sulle agevolazioni (quelle contenute negli articoli 10 e 15 del Testo unico delle imposte dirette, ma anche quelle solo «riconducibili» a questi articoli) scatterà da quest'anno. Nel senso che le franchige di 250 euro per ciascun onere e il tetto complessi-

sivo di 3.000 alla detraibilità si applicheranno alle spese sostenute nel 2012. Naturalmente l'effetto concreto sul portafoglio ci sarà a consuntivo nel 2013 quando gli italiani con la dichiarazione dei redditi applicheranno concretamente le agevolazioni. Si sentirà invece da gennaio del prossimo anno l'effetto del calo di un punto delle due aliquote, quella del 27 e quella del 23, per un importo di 4,2 miliardi: per lavoratori dipendenti e pensionati il calcolo più favorevole sarà fatto dal datore di lavoro o dall'ente previdenziale.

La retroattività, come rimarcato nei giorni scorsi dallo stesso ministro dell'Economia, non è quindi di cassa, né tanto meno comporterebbe una restituzione degli sconti fiscali già fruiti: in deroga allo statuto del contribuente toccherebbe però i comportamenti dei cittadini, i quali fanno certe scelte (come sottoscrivere una polizza o accendere un mutuo) anche in base alle regole fiscali esistenti. È probabile che la questione sia riproposta in Parlamento, visto l'orientamento delle forze politiche: resterà comunque

lo scoglio della copertura finanziaria. Scoglio arduo da superare vista la necessità di non abbassare la guardia sul risanamento dei conti. Proprio ieri la Banca d'Italia ha diffuso i propri dati su debito pubblico ed entrate, che indicano per il primo un leggero calo (a 1975,6 miliardi da 1977,5) mentre il gettito nei primi otto mesi dell'anno è cresciuto di un modesto 2,8 per cento.

Un'altro punto oggetto di critiche nella legge di stabilità è la tassazione Irpef al di sopra dei 15 mila euro per le pensioni di invalidità e di guerra, finora esenti. In questo caso la marcia indietro costerebbe circa 250 milioni. È invece già stata cancellata dal testo la norma che dimezzava la retribuzione dei dipendenti pubblici che usufruiscono di permessi in base alla legge 104 per l'assistenza a familiari diversi dai figli e dal coniuge. La stretta era stata inserita con l'intento di riequilibrare i comportamenti degli statali, più propensi dei privati a usare 104, ma è prevalsa la preoccupazione che una simile disparità di trattamento legislativo potesse risultare incostituzionale.

www.ecostampa.it

102219

## I principali tagli della legge di stabilità

(milioni di euro)

	2013	2014	2015
■ Regioni statuto ordinario	1.000	1.000	1.000
■ Regioni statuto speciale	500	500	500
■ Comuni Sicilia e Sardegna	500	500	500
■ Province Sicilia e Sardegna	200	200	200
■ Totale enti locali	2.200	2.200	2.200
■ Beni e servizi non sanitari	500	500	500
■ Dispositivi medici	100	500	500
■ Totale Sanità	600	1.000	1.000
■ Enti previdenziali	300	300	300



**Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Invalidi e cooperative Ecco la tassa sui poveri

MEZZO MILIARDO DI EURO TRA AUMENTI DELL'IVA  
E RIDUZIONE DEGLI ASSEGNI DI ACCOMPAGNAMENTO

**C**i sono alcune cose che personalmente non piacciono neanche a me, che richiedono correzioni, lo farò presente al presidente Monti e al ministro Grilli: credo che si possa correggere qualcosa, in particolare sulle questioni che riguardano le politiche sociali". Ieri mattina s'è scoperto così che la legge di stabilità non piace proprio a nessuno, nemmeno al ministro del Lavoro Elsa For-

## CINQUE PER MILLE

L'esecutivo non conferma il provvedimento a favore del finanziamento delle onlus

nero. La professoressa torinese si riferisce, "personalmente", a quei provvedimenti che Susanna Camusso ha definito "di un cinismo insopportabile, riassunte nel

modo seguente dal portavoce del Forum del Terzo Settore, Andrea Olivero (Acli): "Un ulteriore e insensato attacco con ricadute gravissime per la vita dei cittadini più deboli". La prova? È in questo elenco, che si occupa anche di descrivere plasticamente come il governo dei tecnici si rapporti con la marginalità sociale, persino quando ad occuparsene è il benedetto privato.

**INVALIDI E PENSIONATI DI GUERRA.** Le loro pensioni, e per i primi anche l'assegno di accompagnamento, si sommeranno ad eventuali altri redditi e verranno tassate a partire dalla somma minima di 15 mila euro l'anno: non tutta la platea (oltre 4,7 milioni) sarà costretta a pagare, ma il governo ha calcolato di incassare comunque, a regime, 255 milioni l'anno.

**ASSISTENZA/1.** Quasi cinquanta milioni di euro: è quanto l'esecutivo conta di risparmiare tagliando i permessi lavorativi di chi deve assistere un parente disabile. In sostanza - se l'assistito non è il lavoratore stesso, il co-

niuge o i suoi figli - la paga viene dimezzata: l'idea, spiega la relazione tecnica al ddl, è abbassare "la maggiore incidenza percentuale nella fruizione dei permessi nel settore pubblico e ricondurla a livelli fisiologici (quelli del privato, ndr)".

**ASSISTENZA/2.** Aumenta dal 4 al 10% l'aliquota imposta alle cooperative sociali, una realtà che eroga servizi a oltre 5 milioni di cittadini e dà lavoro a più di 330 mila persone nei settori dell'assistenza, della sanità, dell'educazione (si pensi agli asili nido). Il governo pensa di spremere da questo settore 153 milioni l'anno: loro avvertono che il costo verrà scaricato all'ingrosso per il 70% sugli enti locali per cui effettuano servizi e per il restante 30% sulle famiglie.

**SANITÀ.** I tagli orizzontali, mascherati da *spending review*, per il settore ammontano a 600 milioni nel 2013 e ad un miliardo ciascuno nei due anni successivi: vanno a sommarsi, peraltro, agli oltre venti miliardi di contrazione delle spese già previsti dalle manovre del 2010, 2011 e

2012.

**ESODATI.** Viene istituito un fondo ad hoc. Buona notizia, si dirà: non tanto perché dentro ci sono solo 100 milioni di euro e si rischia la creazione di un diritto valido solo finché ci sono le risorse per garantirlo.

**ONLUS/1.** L'effetto regressivo di un taglio generale delle detrazioni è abbastanza intuitivo, ma nel ddl del governo c'è un ulteriore effetto perverso: visto che la franchigia sale da 129 a 250 euro anche per le donazioni a favore di onlus e associazioni di volontariato - e che il contributo medio nel 2011 è stato di 210 euro - si può parlare di un vero e proprio disincentivo all'erogazione liberale che manderà in crisi specialmente le realtà più piccole. "Il colmo della vergogna" dice Antonio Borghesi, deputato Idv - è che secondo indiscrezioni non saranno invece toccate le donazioni a favore dei partiti politici".

**ONLUS/2.** Nonostante fosse un provvedimento atteso, nella legge di stabilità non c'è al momento la stabilizzazione del 5xmille e nemmeno la sua conferma per il 2013.

(M.P.)

Gli interventi. Ecco la lista delle 70 misure messe in campo dai dicasteri

# Dalle strade ai patronati, così risparmiano i ministeri

**Marzio Bartoloni**

La legge di stabilità presenta il conto ai ministeri: 1,8 miliardi di minore spesa, come richiesto dalla prima fase della spending review. Con l'Economia in testa a pagare di più con un taglio che solo per il 2013 vale 715 milioni, seguito dall'Istruzione (240 milioni) e dalla Difesa (236 milioni). Sforbicate importanti ai propri budget li dovranno subire anche il ministero delle Infrastrutture (207 milioni) e la Giustizia (149 milioni). Meno dolorose quelle degli altri dicasteri: a partire da Salute (64 milioni), Beni culturali (55), Lavoro e politiche sociali (48). In coda ci sono il ministero degli Esteri (26,8), l'Ambiente (23) e l'Agricoltura (15,8).

Le amministrazioni centrali dovevano recepire la cura dimagrante decisa dal decreto spending review che per il prossimo anno ha previsto una minore spesa di 1,777 miliardi e di 1,574 e 1,649 per il 2014 e il 2015. E ora con la legge di stabilità si è materializzato un programma fitto di tagli che entrano nella "carne viva" dei dicasteri che - chi più chi meno - hanno scelto dove andare a pescare almeno parte delle risorse (circa 500 milioni) con una serie di interventi sulle cosiddette «spese rimodulabili» previsti in oltre set-

tanta commi dell'articolo 3 del Ddl.

A cominciare dal ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca con il pacchetto di misure sull'orario di lavoro dei docenti (vedi altro articolo in pagina) che dal 2014 varrà 721 milioni. Sulla stessa scia il ministero delle Infrastrutture e trasporti che di fronte a 207 milioni di risparmi attesi per il 2013 ha defanziato alcune opere pubbliche e rivisto la spesa della capitanerie di porto. Tagli che valgono in tutto quasi 100 milioni. E che vanno dalla riduzione dei contributi per la Pedemontana di Formia alla sforbiciata (per 45 milioni) delle risorse per i mutui destinati a finanziare interventi sui sistemi di trasporto rapido.

Tagli selettivi ci saranno anche al ministero del Lavoro e delle politiche sociali dove si è deciso di estendere la cura dimagrante del fondo patronati di 30 milioni fino al 2014, così come il fondo sociale per l'occupazione e la formazione che vedrà ridursi le risorse di 30 milioni per il 2013 e di 11 milioni a decorrere dal 2015.

Il ministero della Salute, dal canto suo, oltre a prevedere una razionalizzazione dei costi dei servizi di assistenza sanitaria al personale navigante, ha deciso di prevedere che dal 1° gennaio del prossimo anno saranno le Regioni a

farsi carico degli oneri connessi alle spese di assistenza sanitaria all'estero dei propri residenti. Un modo per «ribadire - si legge nella relazione tecnica del Ddl stabilità - il nesso tra residenza del cittadino e quota capitolaria» che viene assegnata alle Regioni quando si ripartiscono le risorse a disposizione del Servizio sanitario nazionale.

Il dicastero della Giustizia ha optato invece su di una «riallocazione dei costi del servizio di giustizia a carico di chi accede ai rimedi impugnatori

## I PROVVEDIMENTI

Le Infrastrutture defanziano alcune opere e tagliano sulle capitanerie, la Giustizia penalizza le impugnazioni pretestuose

ingiustificatamente». Per questo si è puntato sull'introduzione di un contributo unificato «anche per le impugnazioni incidentali nonché il pagamento di un ulteriore importo a titolo di contributo unificato - avverte ancora la relazione tecnica - nei casi di impugnazioni respinte, inammissibili o improcedibili». Novità, queste, che dovrebbero portare nelle casse un maggior gettito di 27 milioni a partire dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ITER IN AULA**

La legge di stabilità comincerà alla Camera il suo percorso verso l'approvazione del Parlamento

**LA STRETTA**

**1,156 mld**

È il valore complessivo a regime dei limiti previsti dal governo a detrazioni e deduzioni

**PENSIONI DI GUERRA**

La tassazione Irpef varrà soltanto per i soggetti che hanno redditi superiori ai 15mila euro

# Duello nel Governo, poi resta la retroattività

La stretta sugli sgravi rimane anche per il 2012: l'eventuale modifica solo in Parlamento - Stop sulle invalidità

**Marco Mobili**  
ROMA

Il Governo prima apre e poi in serata richiude. E sul possibile dietrofront sulla retroattività del taglio a detrazioni e oneri deducibili rimette la parola finale al Parlamento. Ma con un'avvertenza: la cancellazione dell'effetto retroattivo sulla rimodulazione delle tax expenditures è possibile soltanto se si fa slittare di un anno (al 2014) la riduzione di un punto percentuale della seconda aliquota Irpef dal 27% al 26. Come dire i saldi finali non si toccano. Secondo la linea dettata dal premier Mario Monti, infatti, eventuali miglioramenti sono sempre possibili, «ma ciò non significa accettare che l'impianto di politica economica su cui si basa il ddl possa essere messo in discussione».

Non è tutto. Su indicazione giunta direttamente dal Colle sarebbe stata cancellata dal testo del Ddl sulla stabilità 2013, il taglio del 50% dell'indennità riconosciuta ai dipendenti pubblici che assistono familiari portatori di handicap. Altra novità di rilievo

potrebbe essere quella di mantenere l'esenzione Irpef per le indennità di invalidità. Più tempo, poi, per l'accorpamento degli enti di ricerca. Sono queste le principali modifiche apportate dal Governo al Ddl sulla stabilità poche ore prima di presentarlo alla Camera nel rispetto del termine del 15 ottobre. Dal premier è peraltro trapelata anche una certa insofferenza per i «tempi lunghi» e per alcune «fughe di notizie di troppo».

Dopo una giornata trascorsa a rifare conti, analisi e tabelle per cercare di cancellare l'effetto retroattivo della doppia stretta su detrazioni e deduzioni (come denunciato su queste pagine il 12 ottobre scorso), il Governo nella serata di ieri ha deciso di tenere il punto e ha rimesso la questione direttamente alle Camere. Per fare una modifica senza incidere pesantemente sui saldi della manovra sarà tuttavia necessario spezzare in due tranches la riduzione dell'Irpef sul primo e sul secondo scaglione: il taglio di un punto dell'aliquota dal 23 al

22% per i redditi fino a 15mila euro partirebbe (come prevede il Ddl di stabilità) direttamente dal prossimo 1° gennaio 2013; il punto in meno di aliquota dal 27 al 26% fino a 28mila euro di reddito dovrebbe slittare al 2014.

La stretta su deduzioni e detrazioni, infatti, vale a regime 1,156 miliardi di euro, di cui 983 milioni con l'introduzione della franchigia di 250 euro su deduzioni e detrazioni, e 170 milioni con il tetto di 3.000 euro alle spese detraibili (per gli effetti sui contribuenti si rinvia agli esempi pubblicati alle pagine 6 e 7). Ma come si evince dalla relazione tecnica l'effetto a tenaglia sui bonus ha un impatto finanziario complessivo (addizionali Irpef incluse) per il 2013 pari a oltre 2 miliardi di euro.

Per un dietrofront rimesso alla decisione del Parlamento ce ne sarebbe uno già deciso nel lungo pomeriggio di ieri. Anche sotto la spinta del Quirinale, infatti, dal testo che presenterà a Montecitorio il Governo avrebbe stralciato il taglio del 50% delle indennità per i tre giorni di

permesso riconosciuti ai dipendenti pubblici che assistono familiari portatori di handicap. Il taglio applicato solo ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche avrebbe creato secondo gli stessi tecnici, una possibile disparità di trattamento tra pubblico e privato con un palese vizio di incostituzionalità. Tra l'altro, a conti fatti, la relazione tecnica al Ddl stima un risparmio di spese per le casse dello Stato che supera di poco i 16 milioni annui.

Un passo indietro anche sulla stretta fiscale alle fasce più deboli. Le indennità di invalidità percepite da chi ha più di 15mila euro resterebbero esenti da tassazione Irpef. L'applicazione del prelievo varrebbe soltanto per chi percepisce pensioni di guerra e ha redditi superiori ai 15mila euro. Infine, la fusione in un unico "super-Cnr" degli enti pubblici di ricerca viene sostituita con un'autoriforma che sarà proposta dalla consulta dei presidenti degli stessi enti. La stessa Consulta entro il 31 gennaio del 2013 dovrà presentare il documento al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MONTI DIFENDE IL DDL**

Per il premier sono possibili miglioramenti in Aula ma l'impianto della legge di stabilità «non può essere messo in discussione»



**Le altre misure**

**TASSE**

Scende l'aliquota Irpef sul primo (dal 23 al 22%) e sul secondo scaglione (dal 27 al 26%). La riduzione si applica su tutti i redditi. Non viene però cancellato del tutto il previsto aumento di due punti dell'Iva: l'aliquota salirà dal 10 all'11% e dal 21 al 22% da giugno 2013

**PRODUTTIVITÀ**

Prorogata per il 2013 la detassazione dei contratti di produttività. Un decreto dovrà stabilire il limite massimo di reddito annuo oltre il quale il titolare non può usufruire dell'agevolazione. Le risorse hanno un tetto di 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni nel 2014

**SANITÀ**

Al via una manovra da 600 milioni nel 2013 e da un miliardo nel 2014. In particolare dal 1° gennaio 2013 scatta il taglio del 10% dei contratti di fornitura di beni e servizi. E la riduzione del tetto di spesa per l'acquisto dei biomedicali (dal 4,9 al 4,8% nel 2013 e dal 4,8 al 4,4% nel 2014)

**ESODATI**

È autorizzata la spesa di 100 milioni per il 2013 per finanziare interventi di natura assistenziale in favore delle categorie di lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica, i cosiddetti «esodati». Le modalità di utilizzo saranno stabilite con apposito decreto

**SCUOLA**

A partire dal prossimo anno scolastico i docenti delle scuole medie e superiori, inclusi quelli di sostegno, lavoreranno 6 ore a settimana in più (24 ore rispetto alle 18 attuali), in cambio di due settimane di ferie ulteriori. Con un allineamento con i docenti delle scuole elementari

**INFRASTRUTTURE**

Autorizzata una spesa triennale di 690 milioni per l'alta velocità Torino-Lione e oltre 1,2 miliardi per il Mose a Venezia. Per i contratti Anas e Ferrovie nel 2013 previsti 300 milioni ciascuno per manutenzione. Stanziati 300 milioni per far fronte alle penalità per la mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina



**Le novità**

**SCONTI FISCALI**

**Il nodo retroattività**  
Dopo un lungo braccio di ferro il Governo conferma la retroattività della stretta su detrazioni e deduzioni, lasciando al Parlamento eventuali modifiche. Ma per cancellarla bisognerebbe rinviare di un anno il calo Irpef

**PERMESSI NELLA PA**

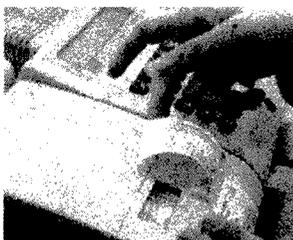
**Assistenza ai parenti disabili**  
Su indicazione del Colle dovrebbe scomparire la norma sui permessi previsti dalla legge 104/1992, che tagliava del 50% la retribuzione per i giorni di permesso (tre al mese) in favore dei dipendenti pubblici che si prendono cura di genitori disabili

**PENSIONI INVALIDITÀ**

**Non tassate sopra i 15mila euro**  
Dovrebbe saltare l'introduzione della tassazione Irpef per le pensioni di invalidità dei soggetti titolari di reddito complessivo oltre 15mila euro. Resterebbe la tassazione delle pensioni di guerra per i redditi sopra i 15mila euro

**ENTI DI RICERCA**

**Riordino soft**  
La fusione in unico super-ente degli enti di ricerca pubblici viene sostituita da un riordino proposto dalla consulta dei presidenti degli stessi enti, entro il 31 gennaio 2013, al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca



**Lungo vertice.** Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, protagonista di un lungo vertice con i suoi collaboratori a Via Venti settembre: alla fine si è deciso di non modificare il capitolo degli sgravi fiscali nel disegno di legge di stabilità.

## Pubbliche amministrazioni. Il blocco vale anche per i contratti di leasing

# Niente acquisti fino a tutto il 2014

**Maurizio Caprino**

Per l'auto la nuova stretta imposta dal disegno di legge di stabilità non finisce con l'ulteriore limitazione della deducibilità: il testo prevede anche il blocco degli acquisti di vetture da parte delle pubbliche amministrazioni fino a tutto il 2014. A tutto questo si aggiungono le temporanee difficoltà causate in questi giorni dal Dl enti locali alle immatricolazioni, che potrebbero far scendere ancora di più i dati di questo mese.

Sul fronte delle pubbliche amministrazioni, il comma 6 dell'articolo 7 del Ddl di stabilità vieta sia gli acquisti sia i contratti di leasing relativi ad autovetture dalla data in cui entrerà in vigore la legge (presumibilmente il 1° gennaio del prossimo anno) fino al 31 dicembre 2014. In parte, il blocco è stato pensato per avere anche un ef-

fetto retroattivo: il testo attuale dello stesso comma dispone la revoca delle «procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012».

Il blocco riguarda le sole autovetture. Resta quindi possibile

### L'INTRECCIO

Immatricolazioni rallentate dalle procedure necessarie a «dirottare» il gettito Ipt alla Provincia di residenza dell'acquirente

acquisire altri mezzi di servizio, come ciclomotori, motocicli, autocarri, autobus e autoveicoli a uso speciale.

Stando alla formulazione letterale della norma per com'è adesso, restano esclusi i contratti di noleggio, anche a lungo ter-

mine. Non è chiaro se si tratti di una dimenticanza cui si rimedierà durante l'iter parlamentare del Ddl oppure di un modo per continuare a indirizzare le scelte delle pubbliche amministrazioni verso questa modalità di acquisizione, che già da tempo è "incentivata" perché viene considerata la più conveniente. Questo indirizzo era in effetti presente già nelle varie norme di taglio delle "auto blu" varate negli ultimi anni e il cui contenuto viene esplicitamente confermato dal Ddl di stabilità.

Sul fronte del Dl enti locali, le difficoltà sono state create dal fatto che il gettito dell'Ipt (Imposta provinciale di trascrizione, che grava sugli acquisti di autoveicoli e rimorchi sia nuovi sia usati) non è più destinato alla Provincia in cui ha sede il venditore, ma a quella dell'acquirente. Una scelta dettata

dall'esigenza di contrastare gli eccessi della concorrenza fiscale innescata dalle Province autonome di Trento e Bolzano, ma che per essere applicata aveva bisogno di almeno una settimana per adeguare i sistemi di esazione (si veda Il Sole 24 Ore del 9 ottobre).

Inizialmente (circolare Dsd n. 10467 dell'11 ottobre) l'AcI ha "parato il colpo" con una procedura eseguibile solo agli sportelli Pra. Ieri, invece, un comunicato ha autorizzato anche gli altri soggetti normalmente abilitati (Motorizzazione e agenzie di pratiche auto), ma solo con le vecchie procedure, che risalgono a prima dello Sportello telematico dell'automobilista (attivo da una decina d'anni). Questo significa che le operazioni resteranno rallentate ancora per alcuni giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Consiglio dei ministri**  
Oggi il varo, Patroni Griffi e Passera favorevoli ad approvare un provvedimento urgente

**L'allungamento dei tempi**  
Maccaferri: con un Ddl si rischia di superare l'orizzonte politico di questo Governo

# Al via le semplificazioni-bis

## Pressing sul ritorno al decreto

### Salta lo sconto sugli interessi per i crediti dell'Inps

**Marzio Bartoloni**

Il governo Monti fa il bis sulle semplificazioni. Ma l'approdo sul tavolo del consiglio dei ministri arriverà quasi sicuramente con un disegno di legge, come ribadito ieri da Palazzo Chigi nel suo comunicato. E non con un decreto legge come chiesto da più parti e anche all'interno del Governo dove è continuato fino a ieri il pressing. A cominciare dal ministro Patroni Griffi (Funzione pubblica) e da Corrado Passera (Sviluppo economico) che oggi proverà anche ad inserire le misure per le Pmi che dovevano essere presentate nella legge annuale di settore entro il 30 giugno scorso.

A pesare sullo stop alla corsia rapida sembra sia stato, in particolare, il rifiuto del Quirinale di firmare un nuovo Dl. L'approvazione in Parlamento, dove i tempi sono strettissimi, parte dunque in salita anche se il consenso ampio sulle norme

non dovrebbe complicare troppo il suo iter.

Il nuovo pacchetto - dopo il decreto «Semplifica Italia» di febbraio scorso - promette uno snellimento degli adempimenti delle imprese che, solo per gli obblighi burocratici in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, pesano per ben 4,6 miliardi. Gli alleggerimenti più sostanziosi riguardano le comunicazioni semplificate all'Inail, il Durc esteso da 90 a 180 giorni, la possibilità di cancellare il «Duvri», l'addio al silenzio-rifiuto sul permesso di costruire in caso di vincolo ambientale e le semplificazioni sulle autorizzazioni ambientali: dalla «Via» (valutazione di impatto ambientale) all'«Aia» (l'autorizzazione integrata ambientale). Ma nei 33 articoli della bozza di Ddl che oggi approda a Palazzo Chigi - erano oltre 40 una decina di giorni fa - c'è anche qualche sorpresa amara: salta lo "sconto" sugli interessi per le imprese impegnate

nei pagamenti a rate dei contributi previdenziali all'Inps. L'ipotesi circolata nei giorni scorsi era quella di applicare un taglio del 2% sul tasso - che sarebbe sceso così dal 6% al 4% - con cui le aziende ripagano i loro debiti contributivi. Ma l'agevolazione, una boccata d'ossigeno per le imprese, è sparita dal testo.

Il primo capitolo del Ddl prevede, in particolare, le misure sul fronte della sicurezza sul lavoro dove si semplificano gli adempimenti informativi per i rapporti di lavoro di breve durata e si prevede la possibilità di cancellare il documento di valutazione rischi da interferenze (Duvri) con la nomina di un responsabile interno che sovrintenda alla attività dell'impresa o del cantiere. Una misura, questa, che a regime farebbe risparmiare - secondo la relazione tecnica - 461 euro a ogni Pmi. E ancora semplificazioni per la denuncia di infortunio

all'Inail (solo on line) sugli adempimenti nei cantieri e nelle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro.

Il Ddl prevede, poi, il raddoppio della durata del Documento unico di regolarità contributiva (da 90 a 180 giorni) con la possibilità anche di applicare la procedura compensativa tra debiti ed eventuali crediti certificati con la Pa. Scatta, inoltre, l'eliminazione dell'obbligo a carico del datore di lavoro di invio all'Inail delle certificazioni mediche di infortunio sul lavoro e di malattia professionale: basterà l'invio on line del medico.

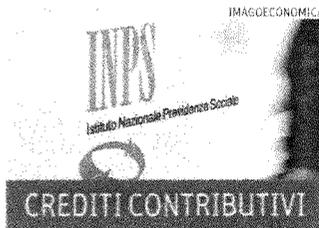
Le semplificazioni-bis riguarderanno, infine, anche i cittadini per i quali è prevista la possibilità di fare la dichiarazione ai fini della tassa sui rifiuti (Tarsu) contestualmente al cambio di residenza. Mentre le università dovranno rilasciare, a chi li richiede, la certificazione dei titoli di studio in lingua inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Il ministro dello Sviluppo proverà a inserire le misure per le Pmi che dovevano essere presentate nella legge di settore entro giugno

#### Le novità



Salta lo "sconto" sul tasso d'interesse per il pagamento dilazionato dei crediti contributivi dell'Inps da parte delle imprese. L'ipotesi circolata nei giorni scorsi era quella di applicare un taglio del 2% sul tasso che sarebbe sceso così dal 6 al 4 per cento

#### COMUNICAZIONE INAIL

Il medico certificatore dovrà trasmettere esclusivamente online all'Inail il certificato medico di infortunio sul lavoro e di malattia professionale. Così si intende assolto anche l'obbligo di trasmissione della denuncia per la malattia professionale (ove previsto)



INTERVISTA | **Gaetano Maccaferri** | Vicepresidente Confindustria

# «Scelta incomprensibile quella del disegno di legge»

ROMA

Una scelta incomprensibile. È così che il vice presidente di Confindustria per le Politiche regionali e semplificazione, Gaetano Maccaferri, giudica la scelta del Governo di trasformare le semplificazioni-bis in un Ddl anziché in un decreto. Con il rischio, spiega, di «superare l'orizzonte politico di questo Governo».

**Quali complicazioni burocratiche le imprese devono fronteggiare?**

I mali principali sono tre: i tempi lunghi di risposta delle pubbliche amministrazioni; l'incertezza e numerosità delle norme; gli oneri amministrativi elevatissimi. La dimensione del problema emerge anche dai numeri. Secondo il rapporto 2012 di «Doing business» l'Italia si posiziona all'87° posto su 183 Paesi per la facilità di fare impresa, perdendo 4 posizioni rispetto al 2011 e ponendosi al penultimo posto nell'Ue. Un altro esempio riguarda i tempi necessari a ottenere un permesso per costruire un capannone: 258 giorni, il doppio di Germania e Regno Unito, 10 volte quelli degli Usa. E c'è poi il tema degli oneri amministrativi. In Italia servono 285 ore per pagare tasse e contributi contro le 186 di media Ocse.

**Che cosa propone Confindustria per riformare la Pa?**

**«Sono norme a costo zero che aiuterebbero a far ripartire gli investimenti»**

INTERVISTA/MACCAFERRI (VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA)

## «Norme urgenti e a costo zero»

di **Eugenio Bruno**

Una scelta di difficile comprensione. Così Gaetano Maccaferri, vicepresidente di Confindustria per le Politiche regionali e la semplificazione, considera la decisione del Governo di trasformare le semplificazioni-bis in

Come Confindustria siamo impegnati su proposte di stimolo dei vari livelli istituzionali. Serve innanzitutto una riforma strutturale della Pa ed è assolutamente necessario andare avanti sulla strada che il Governo ha intrapreso con la riforma del Titolo V che restituisce allo Stato la capacità di decidere su materie strategiche come energia, infrastrutture, comunicazioni. A questo elenco andrebbe aggiunto il commercio estero, settore fondamentale per lo sviluppo economico del Paese. Ma ci vuole anche una riforma culturale. Le procedure sono importanti ma lo è ancora di più l'approccio dei funzionari. Oggi nella Pa vige una cultura di controllo, viceversa le istituzioni e i funzionari devono avere un compito di supporto nell'iter autorizzativo. È per questa ragione che stiamo sostenendo l'istituzione del tutor d'impresa presso gli sportelli unici per le attività produttive, che dovrebbe rappresentare un vero e proprio catalizzatore nei processi decisionali pubblici. Il tutor dovrebbe essere considerato come la figura all'interno della Pa deputata ad assistere le imprese nelle fasi di avvio e di svolgimento delle procedure complesse, risolvere situazioni di impasse, accelerare la decisione delle amministrazioni.

**Oggi è atteso il varo del Ddl**

**semplificazioni. Ma non sarebbe meglio un decreto?**

Per Confindustria è assolutamente auspicabile che il provvedimento abbia la forma di un decreto legge. È la sola forma che garantisce sulla sua attuazione. Viceversa un Ddl andrebbe fuori dall'orizzonte politico di questo Governo. Sarebbe molto negativo perché parliamo di norme a costo zero che, se fossero immediatamente applicabili, faciliterebbero gli investimenti e le iniziative economiche private che da sole possono far ripartire il Paese. Non sarebbe comprensibile procrastinare il varo di un provvedimento che può contare su una condivisione generale. Tanto più che secondo le stime del Centro studi Confindustria una diminuzione dell'1% dell'inefficienza consentirebbe un incremento del Pil dello 0,9 per cento.

**Il provvedimento punta a cancellare il "silenzio-rifiuto" sui permessi di costruzione con vincoli paesaggistici, ambientali o culturali. Come giudica questa misura?**

Per noi più che una norma di semplificazione questa è una norma di civiltà giuridica. La pubblica amministrazione deve sempre rispondere a un privato, sia in positivo che in negativo. L'eliminazione del "silenzio-rifiuto" cancella un fattore che legittima

l'inefficienza senza abbassare la soglia di tutela del paesaggio e dei beni culturali.

**Nelle bozze iniziali c'era uno sconto del 2% sugli interessi per il pagamento dilazionato dei contributi previdenziali scaduti. Ma questa misura sarebbe stata stralciata. Che ne pensa?**

Mi sembra strano che il Governo faccia marcia indietro su una norma che serve a eliminare una stortura. Oggi il tasso di dilazione applicato ai debiti contributivi è pari a quello previsto dal Tuir maggiorato di sei punti. E quindi è maggiore di quello previsto per il ritardato pagamento dei contributi. La proposta così com'era concepita agevolava il contribuente che chiedeva la dilazione e consentiva all'ente di recuperare i crediti.

**Il provvedimento contiene misure anche in tema di bonifiche ambientali. Come le giudica?**

Sono interventi puntuali che hanno lo scopo di rendere possibili operazioni di bonifica dei siti contaminati per realizzare due obiettivi: preservare l'ambiente e mantenere l'impianto. Sono misure concertate con il ministero dell'Ambiente e sarebbe importante che entrassero subito in vigore.

**Eu.B.**

di S. PRODIGERONE RISERVA



**Gaetano Maccaferri**



## AFFIDABILITÀ UNA PROMESSA DA NON TRADIRE

PAOLO BARONI

**È** vero che anche negli ultimi due anni dello Statuto del contribuente, che vieta espressamente di introdurre norme retroattive in materia di tasse, si è fatta carta straccia. Lo statuto, dal 2010 ad oggi, è stato violato ben 10 volte, 4 da Tremonti e 6 dall'attuale governo, per un totale di 6 miliardi di nuove imposte portate. Però è anche vero che la Cassazione ha sancito che le regole adottate nel 2000 a tutela dei cittadini che pagano le tasse sono superiori a tutte le altre norme tributarie.

CONTINUA A PAGINA 29

PAOLO BARONI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**P**er cui, come da giorni segnalano tutte le forze politiche, effettivamente far partire già quest'anno il taglio delle detrazioni fiscali rappresenta un problema. Grosso. «E' un errore» ha sancito il presidente della Commissione finanze della Camera, Gianfranco Conte.

In Parlamento, le forze di maggioranza e non solo, hanno già fatto sapere di essere pronte a smontare la legge di stabilità e, anche se per poche ore, ieri da ambienti di governo si è fatta filtrare la possibilità di una retromarcia sul taglio retroattivo delle detrazioni e delle deduzioni. Salvo poi rettificare, precisare, smentire e - come al solito - rigettare la palla al Parlamento. Che a questo punto, in nome del principio sacro dei «saldi invariati», dovrà scegliere tra la retromarcia sulle detrazioni, che partirebbero così solo nel 2013, ed il rinvio di un anno del taglio di 1 punto dell'aliquota più alta (27%) dell'Irpef. Decisione non da poco, perché in ballo c'è una posta che vale 1 miliardo di euro ed è difficile immaginare coperture alternative di questa portata.

Per capire se ci sarà il dietrofront, o se oppure verranno ritoccate altre misure finite nel vortice delle polemiche, come ad esempio la tassazione delle pensioni di invalidità, dovremo aspettare oggi. Sino a ieri sera, infatti, il testo approvato martedì della scorsa settimana dal consiglio dei ministri non era ancora stato trasmesso al Quirinale e di conseguenza non era stato ancora trasmesso alla Camera dove l'aspettavano in giornata per poter avviare l'iter parlamentare.

Dopo il varo del decreto nel cuore della notte, il 9 ottobre (o meglio il 10), ed una serie di dettagli usciti col contagocce nei giorni a seguire (a co-

minciare dalla famigerata retroattività delle nuove detrazioni) non c'è ancora un testo definitivo della legge di stabilità per il 2013 (quella che una volta avremmo chiamato la Finanziaria). Si è creato allarme e preoccupazione in molte fasce di contribuenti e cittadini, ma ancora non si conosce il punto di caduta.

Non è cosa da poco: è una questione di affidabilità. Le regole non possono cambiare mentre il gioco è in corso. Vale per le imprese, come per i singoli cittadini. E immaginare di vedersi aumentare di nuovo le tasse di quest'anno, perché questo significa la retroattività, è molto più che fastidioso. Non è corretto.

Il presidente del Consiglio, tempo addietro, raccontava che poche settimane dopo il suo insediamento, eravamo nel dicembre del 2011, le proteste di sindacati e forze politiche, e la preoccupazione dell'opinione pubblica per l'imminente ondata di aumenti di fine d'anno, per un istante lo avevano indotto a valutare la possibilità di congelare gli aumenti delle autostrade. Non lo fece per una semplice ragione: perché il messaggio che in quei mesi difficili, con la crisi finanziaria che impazzava e lo spread alle stelle, l'Italia voleva affermare e mandare al mondo era un messaggio di affidabilità. Della serie, cosa potrebbero pensare i mercati internazionali di un governo che tradisce i patti con le imprese private, tanto più se quotate in Borsa?

Ecco, quella stessa affidabilità che vuole vedersi riconoscere dai mercati e dagli investitori esteri, e che in questi mesi riforma dopo riforma, sacrificio dopo sacrificio il governo si è conquistato, Monti dovrebbe cercare di confermarla ai cittadini italiani. I cui diritti, tanto e più se sanciti da un regolamento al quale lo Stato sua iniziativa ha deciso di sottostare, non sono da meno di quelle delle imprese o degli investitori internazionali.

Twitter @paoloxbaroni

## AFFIDABILITÀ UNA PROMESSA DA NON TRADIRE



**GOVERNO**

**IN NUOVI PROVVEDIMENTI**

**“La manovra non sarà stravolta”**

Monti sente i leader: se volete modifiche, trovate i soldi. Non cambiano le norme su invalidità e disabili

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Roma, ieri. Mentre sulla città si abbattano le ultime gocce del diluvio mancato, fra Palazzo Chigi e Tesoro i telefoni sono roventi. La domanda che corre lungo il filo è una: che fare? Ascoltare le richieste pressanti della maggioranza, qualche suggerimento del Quirinale (che Palazzo Chigi smentisce) o lasciare il testo della legge di Stabilità così com'è e dare l'ultima parola al Parlamento? La scelta più semplice e corretta è la seconda anche se può essere foriera di disastri. Leader di partito e deputati non hanno la più pallida idea (o fanno finta di non averla per via del clima pre-elettorale) di cosa significhi far tornare i conti. Basti pensare alla leggerezza con la quale Angelino Alfano sabato ha chiesto di rimettere mano alla decisione di aumentare l'Iva: 6,5 miliardi di euro, mezzo punto di Pil. Se

il governo accogliesse la richiesta, coi mercati sarebbero guai. Ecco perché alla fine, dopo un consulto telefonico con i tre azionisti del governo (il citato Alfano, Bersani e Casini) Monti e Grilli hanno deciso solo qualche modifica, lasciato l'iniziativa al Parlamento, ma allo stesso tempo fissato alcuni palletti.

La questione più controversa, quella criticata financo dal più montiano dei montiani (Casini) era l'entrata in vigore già quest'anno (anche se gli effetti li si vedrà nella dichiarazione dei redditi del 2013) delle nuove regole su franchigia e tetto alle detrazioni. L'obiezione dei partiti - non infondata - è che per l'ennesima volta il governo sceglie di farsi beffa dello Statuto del contribuente che vieta norme fiscali retroattive. Il problema è che quella norma quest'anno vale due miliardi di euro. Ergo, se si eliminasse quel dettaglio, occorrerebbe rinunciare a

qualcosa. Cosa? Palazzo Chigi ha fatto presente che quello è esattamente il gettito che viene meno con la riduzione di un punto della seconda aliquota fiscale (dal 27 al 26%) dal primo gennaio 2013.

Lo scambio di Monti è chiaro: cari segretari, se volete rinunciare all'applicazione retroattiva delle nuove regole sulle detrazioni dobbiamo rinviare di un anno il taglio di uno dei due punti di Irpef. Il messaggio in codice, tipicamente montiano, è provocatorio: cari segretari non potete lasciarmi sempre l'onere delle scelte impopolari. Se i deputati vogliono modifiche ben vengano, ma sia chiaro che i conti debbono tornare. Sintetizzano da Palazzo Chigi: «Modifiche se ne possono fare, l'importante è non stravolgere la logica del provvedimento e i saldi». Come a dire - valga l'esempio di prima - caro Alfano togliti dalla testa che ci sia lo spazio per tornare indietro sulla decisione di aumentare l'Iva. Se poi ci crede davvero, c'è tutto il tem-

po per trovare i nuovi tagli necessari a finanziare la modifica: l'aumento dell'Iva è fissato per il primo luglio 2013.

Il testo del disegno di legge dovrebbe arrivare alla Camera e al Quirinale stamattina, dunque solo oggi si capirà se e quanto è cambiato. Fonti di governo sostengono che più o meno è quello approvato dal governo la scorsa settimana. Monti è irritato con la Ragioneria per i tempi lunghi per la messa a punto dell'articolato: il ritardo avrebbe alimentato le voci su modifiche in corsa. Alcune cose però sono effettivamente cambiate. È saltato l'accorpamento tout court di dodici enti di ricerca, è saltata la norma che imponeva di assoggettare all'Irpef tutti i redditi da invalidità civile superiore ai 15mila euro. La norma verrà applicata solo ed esclusivamente alle pensioni di guerra. Salta anche la norma che dimezzava i permessi retribuiti (tre giorni al mese) per chi ha parenti disabili.

**Twitter @alexbarbera**

**Il premier: «Eliminare la retroattività? Allora si rinvia il taglio della seconda aliquota Irpef»**

**Pressioni dal Colle? L'esecutivo smentisce Tensioni con la Ragioneria**





Da sinistra il sottosegretario Antonio Catricalà con il consulente del governo Enrico Bondi e il premier Mario Monti

Saltano il super Cnr e la tassazione delle pensioni di invalidità. Anche l'Europa vara la sua spending review

# Detrazioni, il governo non cede

Nessun rinvio ai tagli degli sconti fiscali. "Le modifiche devono essere finanziate"

■ Non ci sarà alcun rinvio ai tagli degli sconti fiscali per i cittadini. Decorreranno dal periodo di imposta al 31 dicembre 2012. Il governo non prevede alcun ritocco alla legge di stabilità. E precisa: le modifiche spettano al Parlamento. Critiche da Pd e Pdl. Intanto anche l'Europa vara la sua spending review.

ALLE PAG. 2, 3 E 23

# L'Agencia spaziale si salva Il super Cnr verso il naufragio

Levata di scudi dei partiti contro l'unione di dodici enti di ricerca

**il caso**

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**P**are naufragare l'ambizioso progetto del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Francesco Profumo di unificare in una sorta di super-Cnr i 12 enti di ricerca nazionali. Per adesso non ancora definitivamente: dopo la levata di scudi da parte di tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione, e la vera e propria rivolta dei diretti interessati, nelle bozze della Legge di Stabilità lo schema che aveva per titolo «razionalizzazione del sistema della ricer-

ca» esce completamente stravolto.

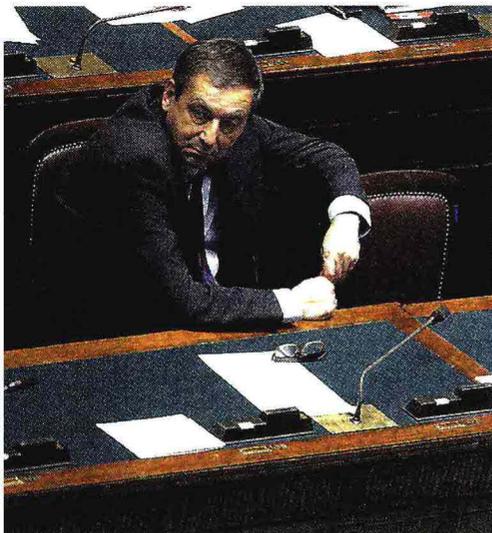
Dunque, niente più accorpamento dei dodici enti scientifici oggi vigilati dal Miur (dall'Agencia Spaziale Italiana all'Istituto di Fisica Nucleare fino agli istituti di astrofisica, geofisica e vulcanologia, in un «Centro Nazionale delle Ricerche»). Una superstruttura affiancata da due nuove Agenzie che si sarebbero occupate rispettivamente di trasferimento di tecnologie e di finanziamento della ricerca. Dopo le prime indiscrezioni, sono bastati pochi giorni per suggerire al governo di modificare il progetto. Nella nuova stesura si prevede che presso il Ministero sia istituita una consulta formata dai presidenti dei 12 enti di ricerca coinvolti, coordinata dal presidente del Cnr Luigi Nicolais. Questa consulta dovrà proporre al Miur

una revisione generale del sistema della ricerca entro il 31 gennaio 2013, ispirata a criteri di risparmio e di «governance unitaria e più efficace». Confermata invece. L'istituzione dell'abilitazione scientifica unica nazionale, requisito per accedere a tutti i profili dei ricercatori e tecnologici degli enti pubblici di ricerca.

Ma non è affatto detto che anche in questa chiave più «concertativa» (tutti i presidenti degli enti erano insorti come un sol uomo contro il SuperCnr, progetto di cui non erano stati neanche informati) la riforma degli enti di ricerca possa andare in porto. Una prima ragione è politica: contro la riforma Profumo si sono schierati tutti i partiti. Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato del Pdl, parla di «intento sbagliato, antieconomico e da delirio di onnipotenza». «Proposta inaccettabile»,

tuona il capo dei deputati azzurri Fabrizio Cicchitto. Stesse perplessità da Pier Luigi Bersani, leader del Pd. E anche l'Italia dei Valori, con Maurizio Zipponi, ha parlato di «follia».

Un secondo problema è economico: a leggere gli stessi conti del governo, l'operazione comporterebbe un risparmio di 3,7 milioni, solo l'uno per mille dei finanziamenti agli enti. Ancora, a parte i rischi di sovrapposizioni con il Miur e di «scassare» enti scientifici di eccellenza, nel modello tedesco cui si ispira il ministro Profumo il mondo della ricerca è completamente autonomo e sganciato dalla politica. Da noi tutte le nomine sono governative. Infine, sul progetto pende una spada di Damocle: la legge di stabilità non dovrebbe contenere riforme ordinarie. Tantomeno una riforma così complessa, e da varare entro così pochi giorni.



**Il ministro**  
Francesco Profumo, a capo del dicastero della Istruzione, puntava a unificare 12 enti di ricerca nazionali



Dossier / Le misure per la crescita

# Meno lacci alle imprese Per costruire basterà il silenzio-assenso

Al via la seconda ondata delle semplificazioni  
Oggi all'esame di Palazzo Chigi 33 articoli del ddl

PAOLO FESTUCCIA  
ROMA

Meno carte più sicurezza. Si riassume così la seconda parte del capitolo semplificazioni che il governo si appresta a riscrivere e varare nel consiglio dei ministri di oggi. Un disegno di legge, una trentina di articoli in tutto, finalizzato a «ridurre gli adempimenti formali e liberare risorse economiche nel Paese». Un tema, che analisi governative alla mano, «consentirà di incidere in modo consistente sui costi per una cifra pari a 3,7 miliardi».

Si va dall'ambiente con la tutela del paesaggio alla previdenza, dalle certificazioni in inglese dei titoli di studi fino alla revisione di misure per il divieto di banchieri di «contrarre obbligazioni di qualsiasi

si natura o compiere atti di compravendita con le rispettive banche o loro controllate». Nel centro meno vincoli burocratici per le imprese, e alcune misure in materia di sicurezza nel lavoro. E in questo senso, le norme riguarderanno sia le prestazioni lavorative di breve durata, ma anche la sorveglianza sanitaria e la verifica periodica delle attrezzature di lavoro. Non ci sarà, invece, salvo sorprese, la riduzione del tasso di interesse per il pagamento dilazionato dei crediti contributivi, ma verrà confermato il raddoppio della durata del Dure (documento unico di regolarità contributiva che passerà da 90 a 180 giorni) nonché la riconduzione della prestazioni previdenziali dell'Ipsema all'Inps. Parte significativa del provvedimento in oltre concernerà il

comparto edilizio. Ed è qui, infatti, la prima novità del disegno di legge. Il dispositivo prevede in primo luogo l'introduzione della norma che elimina il silenzio rifiuto previsto per il rilascio del permesso di costruire «nei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali», fatti saldi i principi stabiliti dalle legge del '90 (n. 241), e in secondo luogo le richieste di autorizzazione paesaggistiche. Al fine, infatti, «di assicurare la certezza dei tempi di conclusione del procedimento si prevede l'obbligo dell'amministrazione competente, una volta decorso il termine (ridotto di 45 giorni) per l'espressione del parere da parte del soprintendente, di provvedere sulla domanda di autorizzazione».

Le norme di tutela paesag-

gistica, per molti versi, si declinano con i procedimenti di autorizzazione integrata che il ministro Corrado Clini porterà in seno al consiglio dei ministri. Ovviamente, «nessuna norma ad Hoc sull'Ilva», precisa subito il ministro. L'obiettivo, invece, «è solo quello di una maggiore trasparenza». Insomma, tempi certi: 90 al massimo 180 giorni per evadere richieste e permessi sugli impianti industriali. Parte delle misure, inoltre, stabiliranno anche una serie di semplificazioni in materia di provvedimenti via, eliminando l'obbligo della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale. Per i cittadini, inoltre, arriveranno altre norme semplificative antiburocrazia: riguarderanno il cambio di residenza e la dichiarazione per la tassa dei rifiuti nello stesso contesto.

**3,7**  
miliardi

Secondo analisi governative alla mano, la seconda ondata di semplificazioni «consentirà di incidere in modo consistente sui costi per una cifra che sfiora i 4 miliardi di euro»



## Sicurezza

### Più attenzione al lavoro soprattutto nei cantieri

**T**ra le principali misure spiccano quella in materia di sicurezza sul lavoro. Le novità, d'intesa con il ministero del Lavoro, riguarderanno le prestazioni di breve durata (lavori stagionali), e cioè non superiori ai 50 giorni, la sorveglianza



sanitaria, le verifiche periodiche delle attrezzature sui cantieri e il documento sulla valutazione dei rischi. Il documento sulla valutazione dei rischi diventa semplificato e potrà essere sostituito dall'individuazione da parte dell'impresa di un incaricato che sovrintenda alle attività appaltate o affidate ai lavoratori autonomi. Tali procedure non riguarderanno i servizi di natura intellettuale e le forniture dei materiali. Previsti inoltre snellimenti burocratici sulla sicurezza nei cantieri: denuncia di infortunio a carica del datore di lavoro, notifica agli organi di vigilanza dei nuovi insediamenti produttivi, e comunicazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

## Previdenza

### Un'attestazione unica di regolarità contributiva

**U**n capitolo significativo del ddl semplificazioni allo studio del governo riguarderà la previdenza. Nell'ultima bozza è saltata la riduzione del tasso di interesse per il pagamento dilazionati dei crediti contribuiti, mentre è confermata la presenza del



documento unico di regolarità contributiva. Una nuova norma, invece, riguarderà la copertura dei costi per sostenere l'erogazione delle devoluzioni del 5 per mille dell'irpef. Alcune norme, inoltre, potrebbero riguardare la prosecuzione volontaria dei contributi e l'eliminazione dell'obbligo da parte del datore di lavoro di invio all'Inail delle certificazioni mediche di infortunio sul lavoro e di malattia professionale e disposizioni in materia di disciplina del lavoro occasionale accessorio. Sparisce, invece, nella nuova bozza l'armonizzazione della base di calcolo delle prestazioni non pensionistiche Inps.

## Burocrazia

### Documenti più facili e addio a molte regole

**I**l nuovo provvedimento in materia di semplificazioni rappresenta un proseguimento dell'opera avviata con il decreto legge del febbraio 2012 (Semplifica Italia) e in questo senso tende ad accorciare il rapporto tra burocrazia e cittadino.



Dopo la scadenza della carta d'identità concomitante con la data di nascita di ogni cittadino, oggi potrebbero arrivare alcune nuove norme per rendere più semplice il cambio di residenza e contestualmente la dichiarazione per la tassa sui rifiuti. Non solo, su richiesta del diretto interessato, da parte degli atenei ci dovrà essere il rilascio delle certificazioni dei titoli di studio anche in lingua inglese. Tempi celeri, inoltre, per l'allacciamento dei terminali di comunicazione interfacce delle rete pubblica e anche sulla somministrazione di cibi e bevande negli esercizi alberghieri.

## Ambiente

### Le autorizzazioni diventano più veloci

**I**l consiglio dei ministri di oggi darà via anche a un complesso di norme predisposte dal ministero dell'Ambiente per semplificare una serie di procedimenti nel pieno rispetto degli standard comunitari. Il



nodo centrale riguarderà il procedimento di autorizzazione integrata ambientale con il ministero dell'Ambiente che d'ora in avanti diventa autorità competente e l'istituzione della commissione unica per i procedimenti ambientali.

La norme stabilisce inoltre semplificazioni in materia di pubblicazione dei provvedimenti di via eliminando l'obbligo di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. L'obiettivo per il ministro Clini, «è quello di rendere trasparente e veloce il meccanismo di rilascio di permessi». Permessi anche sul fronte degli insediamenti industriali. A tal fine le semplificazioni dovranno dare parere favorevole o contrario entro 90 o massimo 180 giorni».

## Edilizia

# Nuove norme sulle ristrutturazioni

**U**na consistente fetta del disegno di legge sulle semplificazioni che il governo si appresta a varare riguarderà il settore infrastrutture e quello dell'edilizia. La prima novità riguarderà l'impresa edile che intende costruire anche in presenza di un vincolo paesaggistico: decade il silenzio rifiuto, sostituito dal silenzio assenso. se il Comune o il responsabile preposto non esprimono esplicitamente parere negativo il permesso si intende automaticamente concesso, fatti salvi ovviamente i casi in cui sussistano vincoli ambientali o culturali. Più veloci, comunque, anche per i permessi paesaggistici. L'autorizzazione è vincolata al parere del soprintendente, ma se questa non arriva entro 45 giorni previsti dal comma 8 del decreto legislativo del 2004, l'amministrazione può procedere, così come può farlo se la regione non si esprime decorsi 40 giorni dalla ricezione degli atti. Nuove norme, inoltre, dovrebbero riguardare gli interventi di ristrutturazione edilizia e la distanza minima assoluta tra edifici.



| **SEMPLIFICAZIONI** |

# Burocrazia alleggerita e certificati snelli così si risparmieranno 4,6 miliardi

di **BARBARA CORRAO**

ROMA — Silenzio-assenso per costruire, Tarsu e cambio di residenza abbinati, meno adempimenti burocratici e più controlli sul campo per garantire la sicurezza del lavoro. Il nuovo disegno di legge sulle semplificazioni arriva oggi in Consiglio dei ministri. Era stato solo temporaneamente accantonato per dare la precedenza al decreto-crescita e alla legge di stabilità. Torna sul tavolo del governo insieme alla Strategia energetica nazionale (Sen) che delinea gli obiettivi dell'Italia «per un'energia più competitiva e sostenibile» nell'orizzonte del 2020 e del percorso di decarbonizzazione al 2050, entrambi previsti dall'agenda europea. L'ultima stesura punta ad una quota di rinnovabili per produrre elettricità pari al 38% e superiore alla quota di gas (30%). Forte la quota di risparmio energetico sui consumi primari (-24%). L'obiettivo, ed è qui la vera scommessa, è l'allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei per tutte le fonti: elettricità, gas e carburanti.

Intanto, salgono dai 3,7 miliardi iniziali ai 4,6 stimati nell'ultima relazione illustrativa, i

minori costi che il governo conta di ottenere per le imprese con il nuovo Ddl semplificazioni. Il disegno di legge è il logico proseguimento del semplifica-Italia adottato a febbraio. L'ultima bozza si sarebbe concentrata su 33 articoli (dai 41 iniziali) divisi in sette capi. Quello sulle «infrastrutture, beni culturali e edilizia», punta a garantire certezza dei tempi per ottenere il provvedimento conclusivo per potere costruire. Ma impone in ogni caso all'amministrazione di esprimersi sulle richieste che riguardano zone vincolate, assumendosi la responsabilità conseguente. Viene infatti eliminato il silenzio-rifiuto previsto per il rilascio del permesso di costruire nei casi in cui, decorsi i tempi previsti dalla procedura, l'amministrazione non risponda. Nel caso però, siano necessarie autorizzazioni legate a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, queste debbono comunque essere espresse prima della decorrenza dei termini sul permesso di costruire. Il soprintendente avrà a disposizione non più di 45 giorni passati i quali si pronuncerà l'amministrazione competente (Comune, municipio o altro).

Altre semplificazioni riguardano il mondo del lavoro. Per esempio, nel caso del Durc (documento che certifica il pagamento dei contributi da parte delle aziende appaltatrici di lavori, forniture e servizi) la sua validità raddoppia da 90 a 180 giorni e sarà la stazione appaltante a doverlo procurare. In aiuto alle imprese è prevista una riduzione del tasso di

interesse sul pagamento dilazionato dei debiti contributivi. C'è anche l'eliminazione dell'obbligo a carico del datore di lavoro dell'invio all'Inail dei certificati medici nei casi di infortuni sul lavoro e malattia professionale: se ne occuperanno direttamente le Asl o i medici competenti per via telematica. Con meno compiti burocratici da assolvere, l'Inail potrà dedicarsi di più alle verifiche periodiche alle attrezzature da lavoro. Inoltre, sempre in tema di lavoro, il ddl consente l'utilizzo dei buoni lavoro per i disoccupati di lungo periodo anche per l'anno 2012 oltre che per il 2013.

Diventa più rapida la procedura di Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Salta l'unificazione delle tre commissioni Via, Vas e Aia. Altre novità di sburocratizzazione riguardano il cambio di residenza con il quale vengono rese dal cittadino anche le dichiarazioni relative ai tributi sullo smaltimento rifiuti e altri servizi comunali. I giovani potranno richiedere ed ottenere dall'università il rilascio del diploma tradotto in lingua inglese, evitando il costo della traduzione giurata. Gli alberghi potranno somministrare alimenti e bevande al pubblico se sono già autorizzati a farlo per i propri clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'obiettivo è allineare a livelli Ue i prezzi all'ingrosso di luce, gas e carburanti*

*Oggi al Consiglio dei ministri anche la Strategia energetica nazionale*

**-24%**

È la riduzione dei consumi di energia primaria

**38%**

È la quota di fonti rinnovabili sulla produzione dell'elettricità

**30%**

È la quota di gas prevista per la produzione di elettricità

**20**

Il 2020 è la data prevista per il raggiungimento degli obiettivi



# Fornero: meno vincoli sui contratti a termine, con un decreto la modifica della riforma

Pronti a una norma interministeriale per ridurre i tempi tra i singoli contratti, entro marzo anche il via alle politiche attive per l'occupazione

«Sull'impatto della riforma del mercato del lavoro stiamo raccogliendo le prime evidenze empiriche di impatto sui contratti e, in particolare, sui contratti a termine che si avviano alla scadenza». Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ospite ieri di un forum alla redazione del «Sole 24Ore» annuncia in primo intervento di «correzione in corsa» della riforma in vigore da meno di tre mesi, un ridisegno complessivo delle regole sulla flessibilità in entrata e in uscita, l'avvio dei nuovi ammortizzatori sociali e l'apprendistato che, dice il ministro «deve essere difeso nel suo insieme perché rappresenta la strada giusta per ridurre il più possibile il disallineamento del nostro mercato rispetto a quelli europei, anche in termini di produttività».

**Ministro, lei parla di una raccolta di evidenze empiriche. Ma queste evidenze sono già abbastanza chiare. Sulla riforma del lavoro sono stati commessi degli errori nella parte che regola la flessibilità in entrata e sarebbe bene che questi venissero corretti. Abbiamo 400mila contratti a termine in scadenza, di cui il 40% nella Pa: la riforma del lavoro prevede che per il rinnovo serva un'interruzione di 60-90 giorni, ma così tanti lavoratori rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro. Le imprese e i lavoratori sono preoccupate. Non pensa che si debba intervenire subito?**

Sui contratti a termine posso annunciare che stiamo pensando a una misura di adattamento sugli intervalli di attesa imposti tra un rinnovo e l'altro con l'obiettivo di ridurli il più possibile. Stiamo già lavorando a un decreto interministeriale da scrivere sulla base delle proposte finali che stiamo aspettando dalle parti sociali. L'ipotesi è di ridurre a un mese al massimo il termine di sospensione tra un rinnovo e l'altro. Gli uffici legislativi sono al la-

voro per mettere a punto un allentamento responsabile della norma attuale.

**Non pensate alla possibilità di estendere a tutte le imprese le deroghe adottate per le assunzioni a termine nelle start up?**

No, quello non è possibile. Si produrrebbe una lacerazione del mercato del lavoro insopportabile. Abbiamo deciso per quelle aziende, che sono poche e davvero con un progetto innovativo, la possibilità di contratti a tempo determinato senza causale fino al limite massimo di 36 mesi, con la possibilità di una proroga di altri 12 per arrivare a coprire i 4 anni della start up. Oltre non si può andare.

**E sulle partite Iva? Anche per questa parte di lavoro autonomo c'è una forte preoccupazione sull'impatto della riforma.**

Se non ci fosse stata una diffusa presenza di false partite Iva non avremmo introdotto le norme che fanno scattare la presunzione di subordinazione. Per il Governo il lavoro autonomo è, se possibile, anche più importante in prospettiva rispetto al lavoro dipendente tradizionale. Proprio per questo occorre agire con grande attenzione e determinazione, sulla base del monitoraggio che stiamo avviando con criteri del tutto nuovi e basati su una valutazione scientifica dell'impatto delle singole misure adottate.

**Oggi il Governo invia alle Camere il disegno di legge di stabilità. Molti contenuti stanno facendo discutere, soprattutto quelli che riguardano le fasce sociali più deboli.**

Posso annunciare qui che nel testo non ci saranno più due misure, una scelta che ho concordato personalmente con il ministro Vittorio Grilli e il presidente Mario Monti. Non ci sarà più la tassazione dell'indennità di accompagnamento e il taglio del 50% sui permessi previsti dalla legge

104 per i disabili o la cura dei parenti affetti da handicap. Sappiamo bene che ci sono tanti abusi nel pubblico impiego e bisogna fare pulizia. Ma non si poteva tagliare così, sarebbe venuto meno l'intero valore sociale della legge di stabilità che, pure, con

l'intervento sulle due prime aliquote Irpef lancia un segnale importante. Ci sarà anche un miglioramento sui meccanismi di detrazione e deduzione per le fasce sociali più deboli e verrà resa molto più graduale la tassazione Irpef sulle invalidità. Le politiche sociali hanno poche risorse e si deve lavorare con interventi di aggiustamento e di equità, che stiamo facendo con il ridisegno degli Isee, gli indicatori della situazione economica equivalente richiesti alle famiglie in condizioni di maggiore bisogno per regolarne l'accesso a prestazioni socio-assistenziali di carattere universale.

**Sulla produttività è in corso un confronto tra sindacati e Confindustria. Il Governo ha esaurito il suo compito con il miliardo e seicento milioni che ha stanziato, per il 2013 e per il 2014, per la detassazione dei salari di produttività, nella legge di stabilità, o si può fare di più? E poi, avendo a disposizione 4-5 miliardi non era forse meglio spenderli per incentivare la produttività e agire sul cuneo fiscale, piuttosto che spenderli a pioggia sull'Irpef?**

«Sono convinta che, negli anni passati, nel bene e nel male, per necessità più che per vocazione, molte imprese abbiano usato la via della flessibilità impropria come sostituto della svalutazione nei tempi in cui non era più possibile usare la svalutazione monetaria. Hanno cercato di recuperare competitività abbassando il costo del lavoro attraverso un impoverimento dei contratti. Noi dobbiamo convincere le imprese che valorizzare il contratto di lavoro, le relazioni di lavoro, il capitale umano degli occupati è la strada per au-

mentare la produttività del lavoro. Anche un lavoratore laureato può avere un capitale umano povero se non fa un buon matching con l'impresa in cui lavora. No, non abbiamo esaurito il nostro compito, perché io non credo che la detassazione del salario di produttività in passato abbia funzionato bene. Avere a disposizione delle risorse è importante ma bisogna che queste risorse siano finalizzate bene, altrimenti equivale a dire: ti do un pezzo di salario detassato ma in maniera totalmente avulsa da risultati produttivi. Io non sono al corrente di studi i quali dimostrano che c'è una buona evidenza che la detassazione del salario di produttività ha funzionato. Dare dei soldi così è molto meno efficace, riesce molto meno a indirizzare le risorse sul risultato che vogliamo raggiungere, ovvero incentivare la produttività.

#### **Quanto al taglio dell'Irpef?**

Io avrei preferito usare risorse per tagliare il cuneo fiscale. Ma si tratta di risorse limitate, messe sul cuneo fiscale sarebbero state una goccia nel mare. Sull'Irpef è stato importante avere dimostrato una sensibilità nei confronti dei redditi bassi e medio bassi. È vero che i contribuenti che si trovano nella non tax area non sono toccati da questo intervento e, quindi, non sono stati avvantaggiati. Anche oggi, però, ho insistito con il ministro Grilli: la cifra complessiva della legge di stabilità deve dimostrare che c'è attenzione alle fasce deboli. Con le risorse che restano per le politiche sociali possiamo restituire poi qualcosa in termini di servizi. I Comuni già dicono che certi servizi non li possono più dare. Avevamo presentato un progetto per la non autosufficienza, mettendo insieme risorse della sanità e delle politiche sociali, questo progetto per il momento è accantonato ma vogliamo che gli interventi sulle politiche sociali, sommati agli interventi sull'Irpef, diano il segno di una attenzione per il sociale che in questo Governo è sempre considerata scarsa.

#### **E allora perché avete alzato l'aliquota Iva dal 4 al 10% per le cooperative sociali?**

Su questo punto, siamo sotto procedura di infrazione da parte della Ue. C'è una direttiva europea a cui dare attuazione. Su questo la colpa non è del governo.

#### **Ci sarà selettività, dunque, sull'applicazione della detassazione dei salari?**

Ho già detto che quello che c'era non funzionava bene, compresa una certa regressività della misura, e che era molto blandamente legato alla produttività. La produttività si può misurare, dobbiamo collegare di più gli incentivi ai risultati, ci sono modi migliori per spendere un miliardo e 600 milioni che non buttarli lì su un obiettivo mal perseguito. Stiamo mettendo insieme le idee e ne ho già parlato con il ministro Passera. Per il resto, aspettiamo che le parti sociali ci dicano e abbiamo segni moderatamente incoraggianti: spero anche che queste correzioni in dire-

zione di una maggiore attenzione al sociale che vengono nella legge di stabilità inducano qualcuno, nelle parti sociali, a non irrigidirsi.

#### **Che cosa pensa dell'ipotesi dell'introduzione del part time per i lavoratori over 50, che potrebbe rientrare negli accordi fra le parti sociali?**

Pur nel rifiuto della logica per cui un lavoratore deve uscire dal mercato, perché possa entrare l'altro, che è il contrario di un mercato del lavoro inclusivo, credo che però, sia per la recessione, sia perché abbiamo una situazione di debolezza strutturale la quale è anche antecedente alla crisi finanziaria e alla successiva recessione, noi dobbiamo pensare al lavoro degli anziani in maniera innovativa. Sono molto vicina agli intendimenti del disegno di legge presentato dal senatore Ichino, che è un profondo conoscitore del mercato del lavoro. La sua è una proposta di solidarietà espansiva che abbina il lavoro degli anziani con il lavoro dei giovani. Sono tutte proposte che vanno prese in considerazione. Una proposta che va in questo senso è anche venuta da Assolombarda, nel segno della solidarietà espansiva. È chiaro che più questi progetti fanno riferimento a fondi pubblici, più in questo momento si scontrano con il fatto che le risorse sono limitate. Penso sia meglio, dunque, agire con delle buone sperimentazioni che possono essere allargate una volta che ci sarà qualche respiro in più sul piano finanziario.

#### **Ritornando alla flessibilità in entrata, nell'articolo 1 della riforma che porta il suo nome, si parla della «valorizzazione dell'apprendistato come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro». Come pensate di incentivarlo?**

Su questo istituto, rispetto al quale ci siamo mossi sulla scia di quanto aveva già fatto in precedenza il ministro Sacconi, apportando solo alcune modifiche, noi puntiamo moltissimo. Per quanto mi riguarda, l'auspicio è che nel medio termine diventi il canale preferenziale, tipico, d'ingresso nel mondo del lavoro. Si tratta di una scommessa importante, anche se molti amici economisti mi dicono che il suo sviluppo in Italia rischia di essere un'impresa difficile.

#### **Finora la sua applicazione ha dato risultati non entusiasmanti.**

Bisogna dire che noi veniamo da una storia di utilizzo dell'apprendistato determinata più dalla convenienza economica di questo tipo di contratto per il datore di lavoro che non dalla volontà di quest'ultimo di investire sulla formazione di un giovane, insegnandoli un'arte, un mestiere. Ritengo che il nostro compito sia quello di invertire questo trend: con esso l'imprenditore dovrà volere investire in capitale umano e sarà per questo motivo che il suo compito verrà agevolato da sgravi fiscali e contributivi. Così messo, questo istituto

costituisce anche una leva importante per la produttività ed è stato fondamentale in Germania, in cui si considera l'apprendistato lo strumento fondamentale grazie a cui la disoccupazione giovanile è uguale rispetto al resto della popolazione, mentre in Italia, con il 33% di giovani senza lavoro, i numeri sono purtroppo molto diversi.

#### **Vi ispirate al modello tedesco?**

Di certo abbiamo in mente un progetto proprio con i tedeschi, con i quali stiamo lavorando intensamente negli ultimi due mesi e che abbiamo chiamato «Apprendistato duale». Grazie ad esso disponiamo ora di un elenco di imprese italiane con stabilimenti in Germania e di aziende tedesche con stabilimenti in Italia, nonché di un elenco di scuole professionali in Italia e Germania, che lavoreranno congiuntamente. Si tratta di un progetto di scuola-lavoro che presenteremo a Napoli il 12 e 13 novembre prossimi: una scelta non casuale, perché dal punto di vista dell'occupazione ritengo che si tratti di una città simbolo. Vorrei sottolineare che questa iniziativa mi piace anche perché si tratta di un caso concreto in cui la Germania non si presenta solo come un Paese il quale chiede solo rigore finanziario, ma che invece può darci una mano importante anche per l'economia reale.

#### **Nell'Italia dei licei, l'apprendistato rappresenta, però, anche un problema, una sfida culturale da vincere.**

Su questo fronte, si tratta di avere pazienza. Dico spesso che questo Governo sta cercando di instradare il Paese, ma che per risolvere i problemi servono tempi più lunghi. Con ciò intendo dire che non pensiamo certo di dare valore all'apprendistato solo scrivendo una norma, perché in questo caso si tratta anche di affrontare il tema dei comportamenti. Il lavoro da fare sarà lungo perché dobbiamo recuperare modelli di formazione professionale che abbiamo largamente svilito quando tutti volevano la laurea, mentre poi si è dovuto fare i conti anche con un grande abbandono scolastico. Dobbiamo convincere i ragazzi che imparare un mestiere è fondamentale e le imprese che questa è la strada per aumentare la produttività. In definitiva, dobbiamo crederci. Io, del resto, vengo dalla città dei salesiani, che hanno sempre curato la formazione professionale: Don Bosco prendeva i ragazzi dalle strade e insegnava loro un mestiere. Ripeto: se siamo troppo impazienti si fa poca strada.

#### **Sempre a proposito di categorie svantaggiate, a che punto è l'operatività del nuovo fondo che stanziava 232 milioni per le imprese che stabilizzano o assumono giovani e donne?**

Stiamo lavorando, insieme all'Inps, per vedere come possa essere reso effettivamente operativo. Di fatto sarà un beneficio che riduce il costo, con bonus fino a 12mila euro per le conversioni a tempo indeterminato e di 3mila euro per nuovi contratti a termine di durata non inferiore ai

12 mesi, che salgono a 4mila per quelli che superano i 18 mesi e arrivano a 6mila euro per i contratti che vanno oltre i 24 mesi.

**La vicenda esodati crea ancora aspre tensioni. Per il Governo la partita si è chiusa?**

Esodati da altri, salvaguardati dal governo. Questo lo dico sempre. C'è un discorso complesso, cerco di ribardirlo per grandi linee: lo dico perché sono stata accusata di ogni menzogna, ma ho sempre respinto al mittente questa accusa e lo faccio anche oggi. Il ministro non sapeva lo stato dell'arte, forse avrei dovuto ma nessuno me l'aveva detto: abbiamo messo la norma di salvaguardia che era una replica di tutte le cose messe in passato. Mi è stata data una stima iniziale di 50mila, poi aumentata a 65mila per avere margine, dopodiché si scopre che il mondo imprenditoriale è stato molto più propenso a usare questa leva per un alleggerimento di manodopera rispetto a quanto stimavano i nostri uffici. E soprattutto bisogna tenere in considerazione che non solo c'erano accordi fatti con il governo, ma altri di diverso tipo siglati con enti territoriali e altri ancora personali tra datore di lavoro e singolo lavoratore. Un mondo di accordi non facile da conoscere e men che meno da misurare.

**Quindi, come avete proceduto?**

Con due provvedimenti successivi abbiamo finora salvaguardato 130mila persone. C'è il primo decreto da 65mila che è adesso operativo con domande che stanno arrivando all'Inps: L'istituto le sta vagliando e sta mandando le lettere. Vattuto presente che noi non salvaguardiamo categorie di persone ma singoli individui ai quali diciamo: «Hai il diritto soggettivo di andare in pensione con i vecchi requisiti». Ne consegue che dobbiamo veramente individuare persona per persona e sui primi 65mila l'operazione sta ben procedendo, tanto che adesso siamo a già a circa 30mila riconoscimenti.

Poi c'è il secondo decreto che abbiamo perfezionato con il ministro Grilli la settimana scorsa, che riguarda 55mila persone per un totale di 120mila individui. Negli stessi giorni, infine, ho emanato il terzo decreto che salvaguarda i lavoratori della finestra mobile del ministro Sacconi, che sono circa 10mila, con i quali si arriva appunto a quota 130mila.

**D'accordo sui 130mila, però si parla di altre platee.**

Io credo che vadano doverosamente salvaguardate le persone in difficoltà, ma siamo sicuri che tutti coloro che maturano questi requisiti nel 2013 e 2014 abbiano titolo per definirsi salvaguardati? La risposta è largamente sì ma ci sono casi individuali: i contribuenti volontari. L'ultima cosa che vorrei fare è cercare le persone non ancora salvaguardate per questi due anni e dare a loro una tutela. Nella platea dei 130mila ci sono persone che andranno in pensione con accordi collettivi

di mobilità fino al 2018, tra cui quelli di Termini Imerese.

**Comunque la riforma non può essere stravolta.**

Non possiamo pensare di disfare la riforma delle pensioni come in Parlamento qualcuno ha tentato di fare. Dobbiamo innovare e pensare a strumenti nuovi. Pure nell'ambito del Pd ci sono diverse persone che pensano a provvedimenti di invecchiamento attivo, come i senatori Ichino e Treu.

Anche per gli anziani il lavoro deve essere una risorsa e non bisogna solo pensare a un mercato del lavoro in cui un lavoratore senior esce per fare spazio a un altro giovane: questo è il contrario del mercato del lavoro inclusivo al quale noi vogliamo tendere.

**Secondo lei ha consolidato definitivamente il nostro sistema previdenziale?**

Oggi il sistema pensionistico regge ed è in grado di sostenere i suoi conti perché dalla riforma arrivano grandi risparmi. La questione del disavanzo Inpdap messo insieme all'Inps, che ha un avanzo sul fondo lavoratori dipendenti, è in parte malposta. L'istituto mi ha confermato che il pagamento dei contributi da parte dello Stato è al 98-99 per cento. Che ci fosse un disavanzo lo sapevano tutti: io auspico che si prenda questa occasione di costruzione di un unico ente previdenziale per dare ordine contabile al sistema dei pagamenti e dei contributi dello Stato sui propri dipendenti. Lo Stato deve essere un datore di lavoro come tutti gli altri, che paga i suoi contributi e trasferisce quanto deve all'Inps per coprire il divario tra contributi e prestazioni.

**Lei spesso fa riferimento al concetto di equità. Molte persone ricevono più pensioni: non sarebbe il caso di mettere un tetto o eliminare questa possibilità di cumulo?**

Noi ci siamo inseriti su una norma che c'era già sul contributo di solidarietà per le pensioni alte. Personalmente io avevo proposto un prelievo del 25% sulla parte di pensione che eccede i 200mila euro. Ma Fornero propone e altri approvano. Per cui questa proposta non è passata e hanno portato il contributo al 15 per cento. Io sono favorevole a una tassazione di queste pensioni alte perché non sono state pagate del tutto con i contributi.

**Ancora un quesito sulla materia pensionistica: avete pensato di allargare agli uomini l'opzione dell'uscita anticipata con il contributivo?**

Il problema non si è posto per due motivi: perché c'è stata poca richiesta persino da parte delle donne. E poi per problemi di cassa.

**Come va la verifica sulla sostenibilità delle casse professionali? C'è probabilmente un grosso problema per la cassa dei ragionieri che non è riuscita a varare le misure correttive.**

Le casse hanno fatto molta resistenza su questa operazione che trovavano lesiva delle loro autonomie, ma nel corso del

confronto hanno capito che non c'era antagonismo da parte del governo bensì il desiderio di aiutarle a ritrovare una loro sostenibilità. Ho scritto diverse volte da studiosa delle casse e ho sempre sostenuto che quella che ha introdotto la privatizzazione è stata una legge sbagliata perché si dava autonomia a un disegno pensionistico non troppo solido e la Cassa ragionieri è la dimostrazione di come si possa realizzare una bassissima diversificazione del rischio. In un sistema a ripartizione non possono stare in piedi casse di una sola professione, io ho sempre pensato che dovevano adottare la formula contributiva che è sostenibile perché paga l'equivalente attuariale dei contributi versati. Ora, siccome il rendimento è basato sulle dinamiche interne della professione, bisognerebbe fondere più casse. Ma questo è un caso in cui gli egoismi di categoria si manifestano nella maniera più evidente perché finché una cassa presenta gli avanzi si sente forte e pensa di essere nel migliore dei mondi possibili. Quando iniziano a manifestarsi disavanzi, invece, cerca soccorso e vuole unirsi ad altri. Queste storie, però, vanno tipicamente a finire con l'intervento dello Stato per ripianare disavanzi privati.

**Eppure il passaggio al contributivo da altri è stato recepito.**

Posso dire che la norma ha sortito effetto perché per esempio Inarcassa, che si è sempre dimostrata molto resistente al metodo contributivo, l'ha infine sposato in pieno. Gli avvocati l'hanno fatto in maniera non piena, ma comunque l'hanno fatto. Ora stiamo esaminando i bilanci che ci sono stati consegnati il 30 settembre.

**E sui ragionieri che intenzioni avete?**

Sulla cassa dei ragionieri non voglio anticipare niente, ma non hanno ottemperato agli obblighi di legge. Fornero non ha ancora commissariato la cassa dei ragionieri, ma è ben conscia che c'è un problema e lo stiamo esaminando con la dovuta serietà.

**Parliamo di politiche attive. Come si rende più dinamico il mercato del lavoro?**

Il dinamismo si basa su monitoraggio e valutazione dei risultati. Stiamo dedicando molto tempo al monitoraggio della riforma che deve essere vista nel suo complesso, giudicarla a pezzi vuol dire rischiare di perdere di vista tutto l'insieme. Abbiamo messo all'opera un gruppo di lavoro che sta predisponendo l'esplorazione delle banche dati contenenti informazioni sul mercato del lavoro. Abbiamo molte banche dati che a volte si parlano e a volte no.

**Come renderle effettivamente funzionali?**

Cerchiamo di adottare una metodologia scientifica di valutazione per cercare di isolare l'effetto di una norma per capire con robustezza scientifica l'impatto che produce. Vorrei due tipi di valutazione: una istituzionale affidata all'Isfol, di cui

vorrei migliorare la performance, attribuendogli un compito istituzionale di monitoraggio. Poi c'è una valutazione dal parte del mondo scientifico che possa dare un giudizio sulla riforma, com'è stato fatto in Germania, dove le riforme sono iniziate nel 2003 e da allora sono andati avanti a modificare e a valutare: ciò che funzionava è stato potenziato, ciò che non funzionava veniva cestinato.

**Nel monitoraggio esistono indicatori che possano misurare gli effetti della riforma nei tribunali?**

Mi sono trovata spesso con un'obiezione che facevo fatica ad accettare: la sua riforma dell'articolo 18 va anche bene, ma in Italia non abbiamo i giudici tedeschi. Allora la mia replica è stata: sì, ma non abbiamo neanche imprenditori e lavoratori tedeschi. Insomma, non siamo la Germania, nel bene e nel male. Conosco molti giudici del lavoro e mi fido di loro. Io credo che la rappresentazione dei giudici che si occupano delle cause in maniera pregiudiziale non sia corretta. Si tratta di diffondere le pratiche buone. Noi abbiamo messo un meccanismo di conciliazione, che potrà funzionare o meno, però noi cerchiamo di dare gli incentivi giusti. La conciliazione risolve i casi in cui una parte capisce la buona fede dell'altra. Poi c'è un altro aspetto: se anche il processo sarà lungo al lavoratore andrà indennizzo massimo, questo è un modo per dare certezza sui costi. E in ogni caso abbiamo anche scritto norme insieme al ministro Severino, norme per creare un canale veloce per il processo del lavoro.

**Quando verrà concluso il monitoraggio?**

L'obiettivo è chiudere la preparazione dello schema del monitoraggio e poi di avviarlo. Ma ci sono cose che posso far partire subito: dalle comunicazioni di lavoro, ad esempio, ho indicazione su un aumento di licenziamenti, anche se sono mere indicazioni su cui non si riesce a derivare causalità nell'immediato.

**Qual è la priorità?**

La priorità è portare a termine tutti gli adempimenti normativi delle riforme fatte. Su quella delle pensioni il quadro è completato, mentre su quella del lavoro mancano due importanti deleghe da attuare: quella sulla partecipazione e quella sulle politiche attive. La prima riguarda uno strumento importante per raggiungere più alti livelli di produttività: abbiamo messo a punto una bozza, con la assicurazione per il mondo delle imprese che la partecipazione non deve essere vista come un'imposizione calata dall'alto. La seconda è un po' più complessa, perché prevede un tavolo istituzionale con le parti sociali e con le Regioni e deve portare a centrare l'obiettivo di far funzionare le politiche attive. È una delega importantissima, perché è uno dei fondamentali della riforma.

**Ma per ora è rimasta inattuata.**

Posso garantire che la attueremo entro la fine della legislatura, faremo sì che le po-

litiche attive funzionino e non siano mero accessorio come accade in buona parte del Paese. Il cambiamento radicale degli ammortizzatori sociali garantisce un'assistenza finanziaria ai disoccupati ma è fondamentale che questi si attivino per cercare un nuovo impiego. Il mercato del lavoro è più complesso di quasi tutti gli altri mercati. Sono necessari operatori professionali, noi abbiamo in alcune parti d'Italia delle attività che funzionano a livello europeo, in termini di corsi di riqualificazione, attivazione del lavoratore, di matching tra domanda e offerta, a livello europeo, ma sono eccezioni. Questa è la vera scommessa su cui dobbiamo investire e puntiamo entro marzo ad attuare la delega.

A CURA DI **Francesca Barbieri, Davide Colombo, Valentina Melis, Mauro Pizzin, Matteo Prioschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TAGLIO IRPEF**

«Avrei preferito usare le risorse per tagliare il cuneo fiscale, ma sarebbe stata una goccia nel mare»

**LAVORATORI OVER 50**

«Sono favorevole al Ddl presentato da Ichino che abbina il lavoro degli anziani e quello dei giovani»

**LE CASSE PROFESSIONALI**

«Le misure sono state intraprese non per antagonismo ma per aiutare a ritrovare la sostenibilità»

**Disabili e accompagnamento**

Nella legge di stabilità non ci saranno la tassa sull'indennità di accompagnamento e il taglio del 50% dei permessi

**Il futuro delle partite Iva**

Per il Governo il lavoro autonomo è, se possibile, anche più importante in prospettiva rispetto al lavoro dipendente tradizionale

**Le cooperative sociali**

L'aumento dell'Iva per le realtà mutualistiche dell'assistenza è dovuto al fatto che siamo sotto infrazione Ue

**ESODATI**

«Non si può pensare di stravolgere la riforma delle pensioni, noi abbiamo tutelato 130mila persone»

**APPRENDISTATO ALLA «TEDESCA»**

«Tra un mese a Napoli presentiamo un programma con la Germania per lanciare l'apprendistato»

**PRODUTTIVITÀ**

«Auspico un accordo: il Governo individuerà criteri stringenti sugli sgravi e non metterà altre risorse»

**LE PLURI-PENSIONI**

«Avevo proposto un prelievo del 25% sulla parte di pensione oltre i 200mila euro, si è scelto il 15%»

**SOTTO ESAME**

«Ancora nessuna decisione sulla Cassa dei ragionieri che non ha ottemperato a un obbligo di legge»

# Un mercato del lavoro frammentato

## TERMINISTI

L'Italia non si colloca in vetta ai paesi europei per utilizzo dei contratti a termine. Ma la loro diffusione ha inciso negli ultimi anni in maniera sempre più forte. La mancata stabilizzazione di molti contratti ha provocato quel "dualismo" tra inclusi ed esclusi messa in rilievo dalla Ue e dal Fondo monetario. Ancora in piena crisi due assunzioni su tre sono a termine.

## APPRENDISTATO

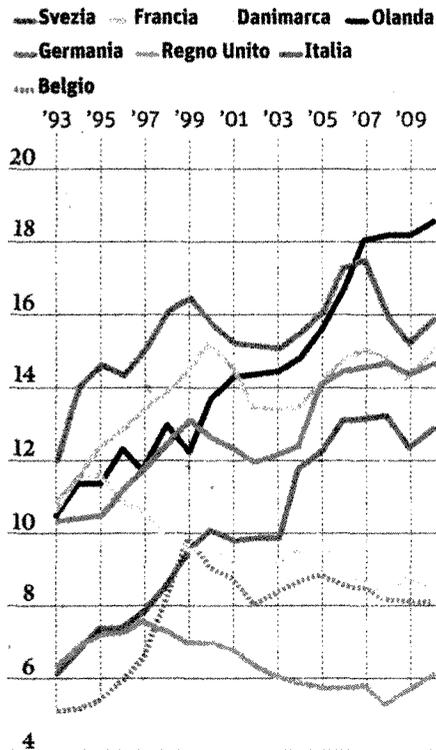
Sono oltre 530mila gli apprendisti secondo l'ultimo monitoraggio dell'Isfol. Oltre la metà di questi contratti rientra nella fascia di età tra i 20 e i 24 anni, anche se si registra un 34% tra i 25 e i 29 anni, mentre gli over 30 sono all'8,2%

## DISOCCUPAZIONE IN CRESCITA

In Italia nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione è passato dall'8,5 a oltre il 10%. Secondo una recente analisi della Bce in Europa il tasso di disoccupazione strutturale avrebbe superato il 9%

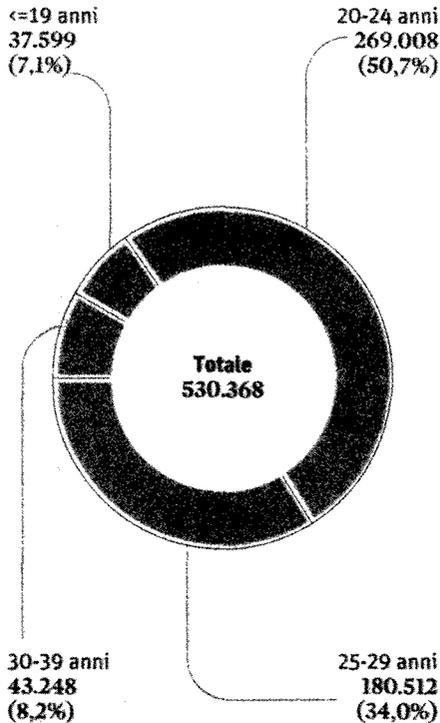
## CONTRATTI A TERMINE

In % occupati dipendenti. Anni 1993-2010



## APPRENDISTI PER CLASSI DI ETÀ

Anno 2010



## IL MOTIVO DEL CONTENZIOSO

In percentuale

Retribuzione	42
Mansioni	14
Libertà sindacali	14
Estinzione del rapporto	12
Risarcimento danni	3
Provvedimento disciplinare	2
Salute	1
Altro	26

Fonte: Istat

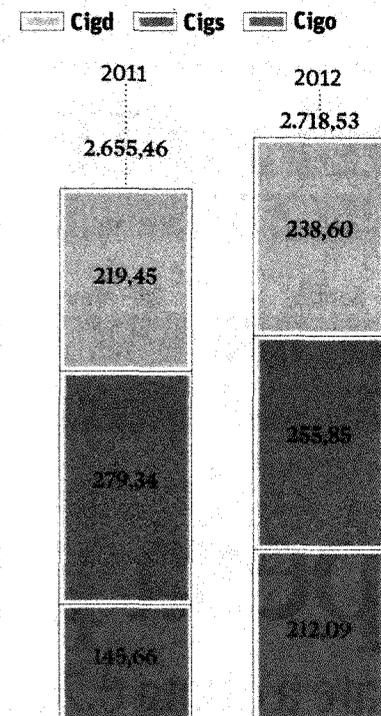
## IL QUADRO NEI TRIBUNALI

Procedimenti per estinzione del rapporto (I grado, per distretto di Corte d'appello, 2006)

Roma	1.955
Milano	1.322
Trento	30
Campobasso	23
<b>Italia</b>	<b>8.651</b>

## CASSA INTEGRAZIONE

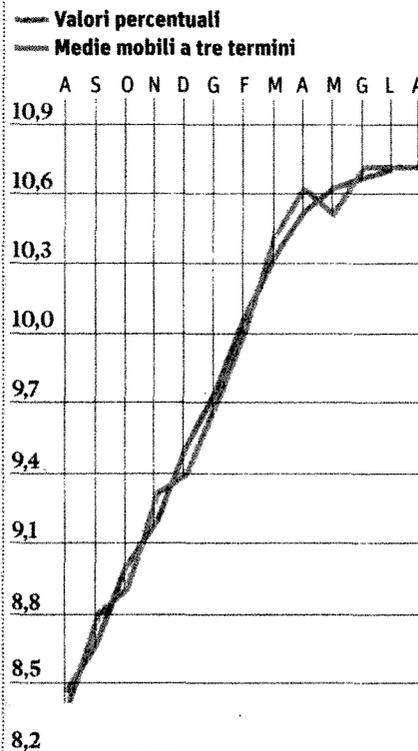
Milioni di ore



Fonte: Inps

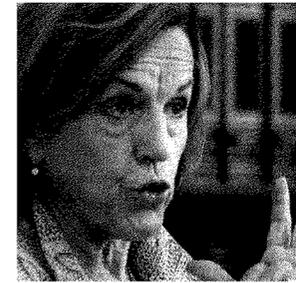
## TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Agosto '11 - agosto '12, dati destagionalizzati





**Il Forum.** L'incontro con il ministro del Lavoro Elsa Fornero coordinato dal direttore de «Il Sole 24 Ore» Roberto Napolitano



**Il tavolo.** Un momento del forum nella sede del «Sole 24 Ore»

**FORUM** Il ministro del Lavoro: troppo lunghi i tempi per i rinnovi - Patto con la Germania per lanciare l'apprendistato

# Contratti a termine meno rigidi

Fornero: un decreto interministeriale per cambiare la riforma

Per i contratti a termine che si avviano a scadenza, rapporti di lavoro in essere prima della riforma, «stiamo pensando di ridurre il più possibile gli intervalli di attesa imposti tra un rinnovo e l'altro». Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ospite di un forum nella redazione del Sole24Ore, ha annunciato il primo intervento di «correzione in corsa» della riforma in vigore da meno di tre

mesi, un ridisegno delle regole sulla flessibilità in entrata e in uscita, l'avvio dei nuovi ammortizzatori sociali e l'apprendistato («tra un mese a Napoli presentiamo un programma con la Germania per lanciarlo»). Quanto agli esodati «non si può pensare di stravolgerò la riforma delle pensioni - ha detto - noi abbiamo tutelato 130mila persone».

Forum > pagine 2-3

**INVALIDI**

Sarà eliminata la tassazione che va a colpire gli assegni per l'indennità di accompagnamento

**ESODATI**

Abbiamo difeso 130mila persone: non si può pensare di stravolgere la riforma

**OVER 50**

Sono favorevole alla proposta Ichino che abbina il lavoro degli anziani con quello dei giovani



Ospite al Sole, il ministro del Lavoro Elsa Fornero

## LA VISTA CORTA DELLA POLITICA

UNA SPENTA IDEA  
DEL NOSTRO PAESE

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Una gabbia d'acciaio intorno a un corpo piagato, che con la scusa di sorreggerlo in realtà lo tiene prigioniero aggravandone le piaghe: questo oggi è il rapporto in Italia tra la politica e i partiti da un lato, e la compagine sociale dall'altra. Non ci sono cattivi da una parte e buoni dall'altra, no: semplicemente un morto che tiene un vivo che vuole vivere. Il Paese è nella gabbia della politica dei partiti, destinato dalla loro immobilità ad un «presentismo», come lo ha chiamato Roberto Esposito, nel quale ogni giorno succede di tutto ma da anni non cambia nulla. Mai nulla di sostanziale. Consumata nel 1991-93 la frattura con le culture storiche del nostro Novecento (il socialismo, il fascismo, il cattolicesimo politico, il comunismo gramsciano), da allora la politica della Seconda Repubblica è

immersa in un torpido presente senza vita. Da vent'anni non è più in grado di immaginare alcun futuro per il Paese, di offrirgli una visione.

Il motivo più vero e profondo è principalmente uno: perché la politica ha smarrito il senso del passato; perché nei suoi attori e nei suoi istituti — come del resto in tanta parte del Paese — si è spenta ogni idea d'Italia e della sua storia; di che cosa sia l'Italia. Distruggere un paesaggio o deturpare una piazza; lasciare che biblioteche, archivi, musei, siti archeologici si sperdano e di fatto muoiano o cadano in rovina; accettare che nomi e luoghi antichi del lavoro e dell'industrialità italiana siano acquisiti dall'estero; consentire che il sistema d'istruzione escluda sempre più dai suoi programmi interi segmenti della cultura nazionale (a cominciare dalla lingua); è questo il vuoto che abbiamo creato, presi troppo

spesso dalla fregola insulsa che ciò volesse dire essere «moderni». Senza capire che sul vuoto, però, è impossibile costruire; e che poi, a riempirlo, non bastano le mitologie d'accatto.

Dobbiamo ricominciare dall'Italia, ritornare a guardare ad essa. Sì, l'Europa naturalmente, ma è qui, entro di noi, nella nostra storia, che qualcosa si è inceppato, ed è da qui che dobbiamo ricominciare: dalla necessità di ricostruire un filo e un legame con il passato, di tornare a pensare a ciò che siamo stati. L'unica speranza che il Paese stia in piedi e reagisca, oggi risiede nella sua consapevolezza della propria identità. Non per accrescere il Pil o la produttività, infatti; non per fare i compiti richiesti da qualche lontano maestro; ma solo in nome di un'idea di sé e del proprio destino una comunità può essere chiamata a fare i sacrifici più duri e trovare la forza di rialzarsi. Dobbiamo ricordare quanto

ci è costato arrivare fin qui: la nostra originaria miseria, le lotte per vincerla, i morti disseminati lungo tutte le sanguinose vie del Novecento; ma pure le idee, le immagini, i libri, le musiche che sono usciti da questi luoghi. Così come dobbiamo ricordare che la politica non è sempre stata ladrocini, corruzione o ideologie dissenate, ma ha pure voluto dire speranze di libertà e movimenti di emancipazione, intelligenza del mondo, mobilitazione di passioni e di solidarietà, capacità di darsi ad una causa.

Se vuole avere un futuro, l'Italia ha bisogno di tornare a credere in se stessa, e per far ciò ha bisogno di ritrovare quel senso e quel ricordo di sé che ha smarrito. È su questo tavolo che al di là di ogni cosa si giocherà la vera partita del prossimo confronto elettorale. L'alternativa è una sottile disperazione, e il rassegnato governo del declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa La crisi del debito

# Fondo salva-Stati, la difesa di Monti

Alla vigilia del vertice Ue il premier avverte: il mercato unico rischia la frantumazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il mercato unico europeo rischia di frantumarsi a causa degli eccessivi spread, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato dei Paesi più fragili e quelli della solida Germania. Ma è un fattore sempre «cruciale» per far ripartire la crescita, per rafforzare la competitività delle imprese. Mario Monti lo ricorda all'Europarlamento, in un messaggio diffuso in teleconferenza proprio per il ventesimo anniversario della nascita del mercato unico: «Per via degli spread eccessivi, imprese che hanno la stessa affidabilità creditizia di altre hanno poi un accesso al credito a tassi molto diversi a seconda della loro collocazione nel mercato unico».

Quello rimbalsato a Bruxelles dalla Web-cam è anche un mes-

saggio diretto altrove, però: a Berlino, L'Aia ed Helsinki, capitali dei tre Paesi rigoristi che hanno appena rimesso in discussione l'azione dell'Esm, il nuovo Fondo salva-Stati, e il piano anti-spread preparato dalla Banca centrale europea per stabilizzare i titoli più in difficoltà. Germania, Olanda e Finlandia avevano accettato quelle decisioni, prese al Consiglio europeo di fine giugno. Ma ora, forse preoccupate del proprio elettorato, sembrano far marcia indietro. E dunque è rivolto soprattutto a loro, il monito del primo ministro italiano: «Bisogna consolidare le decisioni prese dal Consiglio europeo di giugno sulla stabilizzazione dei mercati dei titoli sovrani, e sulla ricapitalizzazione diretta delle banche da parte dell'Esm, non appena sarà in funzione il meccanismo unico di sorveglianza bancaria», affidato alla Bce.

«Bisogna consolidare» significa che non è stato ancora fatto, 4 mesi dopo. Traduzione: «Non distraiamoci». E Monti torna anche su altri concetti: il sistema di risoluzione delle crisi bancarie con «un'autorità unica europea» e il meccanismo europeo di garanzia dei depositi. È il ritratto del sistema unico di regole, della futura unione bancaria per l'Eurozona, molto invocata ma tuttora sospesa nei cieli europei.

Mancano ormai due giorni all'altro Consiglio europeo, al vertice dei capi di Stato e di governo del 18-19 ottobre. Il momento è ancora una volta assai delicato. Da una parte la Bce, il Fondo monetario internazionale e la Commissione Ue rilevano insieme segni di ottimismo all'orizzonte, e parlano di concedere alla Grecia i sospirati due anni in più di tempo per rinsaldare le proprie casse; mentre da Roma la Banca

d'Italia dice che il debito pubblico è sceso in agosto a 1.975 miliardi, quasi due miliardi in meno rispetto a luglio (e le entrate tributarie sono cresciute in otto mesi del 2,8%, oltre 257 miliardi). Dall'altra parte, però, altri malati dell'Eurozona continuano a manifestare una febbre che non passa. È il caso della Spagna, ancora in serie difficoltà: dovrebbe firmare la sua richiesta di aiuti a novembre, e per questo il suo salvataggio non sarà forse all'ordine del giorno del vertice, come non lo saranno gli aiuti alla Grecia. Si parlerà soprattutto di unione bancaria. Ma nessun Paese può dirsi ancora in convalescenza, né i medici sono ancora sicuri delle proprie ricette: come ha detto ieri Monti, «le proposte legislative ci sono ma l'approvazione non va abbastanza veloce».

**Luigi Offeddu**  
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre

# 1,97

Migliaia di miliardi di euro l'ammontare raggiunto dal debito pubblico italiano nel mese di agosto. In calo di quasi 2 miliardi rispetto al mese precedente

# 257

Miliardi di euro le entrate fiscali da gennaio ad agosto di quest'anno

# +2,8

Per cento, l'aumento delle entrate tributarie

nei primi otto mesi dell'anno

# 35,3

Miliardi di euro l'incasso dell'Agenzia delle Entrate nel mese di agosto. Nello stesso mese dell'anno precedente erano state pari a 35.949 miliardi.

# -1,78

Per cento, la flessione delle entrate tributarie nel mese di agosto



## L'EPILOGO TRISTE DI ROBERTO FORMIGONI CANDIDATO CONTRO IL BUONSENSO

 C'è del buon senso smarrito nel finale di partita del governatore Formigoni, incapace di schiodarsi da una poltrona tenuta stretta come qualcosa di esclusivo e personale. Con una giunta macchiata dalla 'ndrangheta, 5 assessori arrestati, un esercito di consiglieri indagati e un avviso di garanzia nell'inchiesta sui milioni concessi alla clinica Maugeri attraverso l'azione di faccendieri amici, non c'erano alchimie politiche da invocare per tirare a campare un altro po'. Bisognava farsi subito da parte, garantendo alla Regione Lombardia un percorso adeguato per arrivare al voto. Bisognava togliere l'ipoteca privata e fare una scelta limpida nel rispetto dei cittadini e dell'istituzione.

Formigoni invece si è fatto gratinare dai suoi stessi alleati («Basta con l'accanimento terapeutico», ha detto il segretario Alfano), dando l'impressione di non aver capito in quale abisso morale fosse precipitata la giunta e il consiglio della Lombardia. Come nella favola di Fedro, si è esposto al calcio dell'asino da parte di chi fino a ieri ne accettava e subiva lo strapotere (complimenti ai radicali che si sono dissociati dalla mattanza, loro la battaglia l'hanno fatta quando l'avversario politico era in

sella ed era difficile andargli contro); e poi si è lanciato in improbabili sfide annunciando che sarà ancora in campo alle Regionali e che non vuole rinunciare alla carica di commissario Expo. Una mossa sbagliata e un epilogo triste per un politico navigato con diciassette anni di egemonia nella regione più ricca d'Italia, perché al dramma istituzionale della 'ndrangheta in aula si sovrappone un'imbarazzante questione di egoismi e di personalismi, un tira e molla nel quale si mercanteggiano ruoli o prebende e non si dà mai un segnale di pulizia ai cittadini per uscire dalla putredine nella quale porta la cattiva politica. Per il ruolo che ricopre Formigoni potrebbe evitare oggi di brigare per ritagliarsi un posto al sole in un ruolo marginale o di risulta nella Regione che ha guidato per tanti anni: se non vuole farsi giudicare per questi ultimi giochini di fine corsa, ma per quel che di buono ha fatto dal 1995 ad oggi, dovrebbe evitare alla Lombardia di passare dalla deriva morale alla farsa, nella quale rischia di finire anche la sua credibilità.

**Giangiaco Schiavi**  
gschiavi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FORMIGONI, NON SI CANDIDI

di **GIANGIACOMO  
SCHIAVI**

**È una mossa sbagliata e un triste epilogo quello di Formigoni che annuncia di tornare in campo per il voto in Lombardia.**

A PAGINA 42



Buongiorno  
MASSIMO GRAMELLINI

# Il fisico umano

► Come tutti coloro che nella vita compiono exploit considerati irripetibili, Paolo Giordano aveva paura di scrivere il secondo romanzo. Gli amici gli avevano suggerito di passare direttamente al terzo, ma lui ha fatto di meglio: ha scritto un'altra volta il primo. I grandi scrittori scrivono sempre lo stesso libro in modi diversi. Hanno un'emozione seduta al centro del loro cuore e le girano in tondo, raccontandola da ogni prospettiva per tutta la vita. L'emozione di Paolo G. è l'impossibilità per l'uomo di evolvere. Dallo studente Mattia dei «Numeri Primi» al tenente Egitto del «Corpo Umano» i suoi personaggi subiscono un trauma familiare che lui scandaglia con rigore, armato di una sensibilità chirurgica e di una scrittura credibile nelle descrizioni come nei dialoghi, vero banco di prova per un narra-

tore. Lo subiscono, il trauma, e lo rifuggono, scomparendo in un altrove che può essere una guerra, una pillola antidepressiva o, come nel caso del tenente Egitto, tutt'e due. Ma non riescono mai a metterselo alle spalle, a trasformare il dolore in un tappeto volante per raggiungere l'amore. Ogni volta che leggo le pagine splendide e inesorabili di Giordano l'orfano ottimista che abita in me vorrebbe portare a pranzo l'autore e i suoi personaggi, per ricordare loro la legge fondamentale della quantistica: la realtà è fatta di scie infinite, quindi di infinite possibilità. Nessun evento del passato ci condanna a rimanere per sempre lungo la stessa corsia: possiamo cambiarla, persino oltrepassare il guardrail. Ecco cosa vorrei spiegare a Paolo G. Poi però mi ricordo che, fra noi due, il professore di Fisica è lui.



## CI PENSI IL PARLAMENTO

**R**etroattiva era. Retroattiva resta. La contestata norma che taglia, già con effetto sul 2012, gli sconti fiscali legati a oneri e spese detraibili, per ora, non sarà modificata. Il Governo ha preferito tirare dritto e non rinunciare al gettito di 1,1 miliardi che la misura è destinata a garantire. Conosciamo le difficoltà di individuare tagli equivalenti di spesa pubblica, ma resta il fatto che si è persa un'altra occasione per dare certezze ai cittadini. E per lanciare realmente quel segnale di fiducia che l'intervento sull'Irpef, con il taglio delle aliquote dei primi due scaglioni, si propone di dare. Invece, alla fine, rimane solo

l'ambiguità di una riduzione delle tasse accompagnata e in parte finanziata con il taglio degli sconti fiscali. Una mossa che disorienta, soprattutto (ma non solo) perché interviene su scelte che i contribuenti hanno già effettuato nei mesi passati, sulla base di un sistema di regole che viene cambiato a partita quasi finita. Ora toccherà al Parlamento cercare un rimedio. E non c'è motivo di dubitare che il dietrofront potrà arrivare, insieme ad altre correzioni. Resta però il rammarico per il passo falso. Il rigore dei conti è irrinunciabile, ma non la deroga sistematica ai diritti dei cittadini-contribuenti. (S.Pa.)



**IL TAGLIO**

I lavoratori «perderanno» fino a 250 euro quale conseguenza della manovra

**LA DECORRENZA**

**31 dicembre**

Dall'ultimo giorno del 2012 si applicheranno i parametri aggiornati

**EFFETTI COLLATERALI**

La penalizzazione riguarda anche altri istituti tra cui incentivi all'esodo e indennità di preavviso

# Le nuove aliquote erodono il Tfr

Non si potrà più applicare la clausola di salvaguardia con i valori del 2006

**Nevio Bianchi**  
**Alessandra Gerbaldi**

I lavoratori dipendenti che cesseranno il rapporto di lavoro a partire dal 31 dicembre 2012 subiranno quasi certamente un maggior prelievo fiscale sul trattamento di fine rapporto e sulle altre somme tassate con la stessa aliquota del Tfr.

Il disegno di legge di stabilità 2013 ha infatti disposto l'abrogazione del comma 9 dell'articolo 1 della legge 296/2006, e cioè della clausola di salvaguardia, introdotta per evitare che le nuove aliquote e scaglioni in vigore dal 1° gennaio 2007 si ripercuotessero negativamente sulla tassazione del trattamento.

Questa clausola ha consentito finora di tassare il Tfr con le aliquote e gli scaglioni in vigore nel 2006 se più favorevoli rispetto a quelli in vigore nell'anno di maturazione del diritto alla percezione del Tfr. Il vantag-

gio maggiore era per i redditi più bassi, perché fino al 31 dicembre 2006, i redditi fino a 26mila euro erano sottoposti all'aliquota del 23 per cento. Dal 2007 invece il 23% si applica sui redditi fino a 15.000,00 e da 15.001,00 fino a 28.000,00 si applica il 27 per cento.

Con la riforma introdotta dalla legge di stabilità, se confermata, dal primo gennaio 2013 si ritorna alle regole precedenti: per calcolare l'aliquota si dovrà fare riferimento alle aliquote ed agli scaglioni in vigore nell'anno in cui matura il diritto. In particolare, per i rapporti che cesseranno a partire dal 31 dicembre 2012, la determinazione della percentuale da applicare sarà fatta con riferimento alle aliquote ed agli scaglioni in vigore dal 1° gennaio 2013.

Va segnalato che i primi due scaglioni dovrebbero diminuire di un punto e più esattamente

dal 23% al 22% e dal 27% al 26%. Questa riduzione sicuramente ridurrà l'aggravio, ma non in misura tale da eliminarlo salvo poche situazioni.

Come si vede negli esempi pubblicati sotto, per un Tfr maturato in dieci anni di lavoro di importo pari a 20.000,00 euro, l'imposta sarà di 4.646,10, mentre sarebbe stata di 4.546,10 con la clausola di salvaguardia. Se il Tfr, anziché di 20.000,00 sarà di 30.000,00, sempre maturato in dieci anni, dal 2013 l'imposta sarà di 8.100 contro 7.857 con la clausola di salvaguardia.

Va poi ricordato che la penalizzazione potrebbe essere più rilevante se il dipendente, come spesso succede, oltre al trattamento di fine rapporto percepisce anche una somma che, come previsto dal comma 1 dell'articolo 17 del Tuir, deve essere tassata con la stessa aliquota

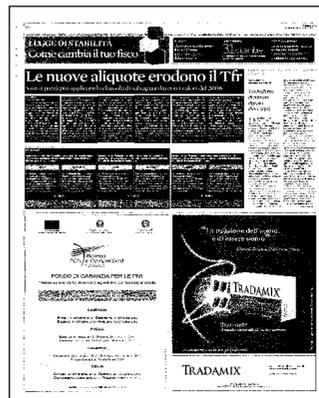
del Tfr. Tra gli importi di questa natura che vengono corrisposti più di frequente ci sono:

- l'indennità sostitutiva del preavviso, spettante quanto il dipendente, licenziato o dimissionario viene dispensato dal prestare il regolare periodo di preavviso;
- il patto di non concorrenza;

- le somme corrisposte a titolo di incentivo all'esodo;
- le somme e i valori percepiti, anche se a titolo risarcitorio o nel contesto di procedure esecutive, a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria o di transazioni relativi alla risoluzione del rapporto di lavoro.

In questo periodo in cui, complice la crisi, si cerca di risolvere rapporti in modo meno traumatico, attraverso incentivi, si dovrà fare i conti anche con un possibile maggior prelievo fiscale proprio su queste somme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli esempi

**Lavoratore con Tfr lordo di 20mila euro maturato in 10 anni, dopo il 31/12/2000, considerato al netto della rivalutazione. Reddito di riferimento pari a 24mila euro**

### COM'È

Con la clausola di salvaguardia, l'imposta sul reddito di riferimento è pari a 5.520 euro, mentre l'aliquota sul Tfr è del 23 per cento. L'imposta netta sul Tfr, di conseguenza è di 4.546,10 euro e il Tfr netto incassato dal lavoratore è di 15.453,90 euro

### COME SARÀ

Con le aliquote che entreranno in vigore nel 2013, l'imposta sul reddito di riferimento sarà di 5.640,00 euro e l'aliquota sul Tfr sarà del 23,50%. A fronte di ciò l'imposta netta sul Tfr sarà di 4.646,10 euro e il Tfr incassato sarà di 15.353,90 euro

DIFFERENZA

**-100 euro**

**Lavoratore con Tfr lordo di 30mila euro, maturato in 10 anni di lavoro dopo il 31/12/2000, considerato al netto della rivalutazione. Reddito di riferimento di 36mila euro**

### COM'È

Con la clausola di salvaguardia, l'imposta sul reddito di riferimento è pari a 9.430,00 euro, mentre l'aliquota sul Tfr è del 26,19 per cento. L'imposta netta sul Tfr è di 7.857,00 euro e il Tfr netto incassato dal lavoratore è di 22.143,00 euro

### COME SARÀ

Con le aliquote che entreranno in vigore nel 2013, l'imposta sul reddito di riferimento sarà di 9.720,00 euro, e l'aliquota sul Tfr sarà del 27,00 per cento. A fronte di ciò, l'imposta netta sul Tfr sarà di 8.100,00 euro e il Tfr incassato sarà di 21.900,00 euro

DIFFERENZA

**-243 euro**

**Lavoratore con Tfr lordo di 40mila euro, maturato in 10 anni di lavoro dopo il 31/12/2000, considerato al netto della rivalutazione. Reddito di riferimento di 48mila euro**

### COM'È

Con la clausola di salvaguardia, l'imposta sul reddito di riferimento è pari a 14.110 euro, mentre l'aliquota sul Tfr è del 29,40 per cento. L'imposta netta sul Tfr è di 11.760,00 euro e il Tfr netto incassato dal lavoratore è di 28.240,00 euro

### COME SARÀ

Con le aliquote che entreranno in vigore nel 2013, l'imposta sul reddito di riferimento sarà di 14.280,00 euro, e l'aliquota sul Tfr sarà del 29,75% per cento. A fronte di ciò, l'imposta netta sul Tfr sarà di 11.900,00 euro e il Tfr incassato sarà di 28.100,00 euro

DIFFERENZA

**-140 euro**

GIOVEDÌ VAN ROMPUY CHIEDERÀ AI GOVERNI IL MANDATO PER IL «FISCAL COMPACT», L'INIZIATIVA PER AIUTARE I PAESI CHE FANNO LE RIFORME

# L'Europa avvia la sua spending review

In cerca di risorse per promuovere la ripresa. Tempi più lunghi per l'unione bancaria

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Occhi puntati sulla spending review europea. I capi di stato e di governo dell'Ue intendono chiedere alla Commissione di accelerare l'analisi delle spese pubbliche continentali «con l'obiettivo di identificare margini di azione nei limiti del bilancio comunitario e di quelli nazionali» per rispondere «alla necessità di perseguire politiche di consolidamento fiscale compatibili con la crescita». Non un concetto immediato, del resto - diceva ieri una fonte bruxellese - «abbiamo vinto il Nobel della Pace, mica della letteratura». Però è chiaro dove si vorrebbe finire. Si cercano fondi anticrisi per l'immediato, con la disponibilità a misurare i progressi di cassa solo in chiave strutturale. Il che, per l'Italia, sarebbe un'ottima notizia.

Talvolta basta una frase. Nell'ultima bozza prima del vertice europeo, datata 15 ottobre, gli sherpa dei governi mettono l'accento sul proble-

ma dell'equilibrio fra rigore e sviluppo. Il documento predisposto ha una lunga introduzione sulla crescita che non si vede, sull'attuazione del «Growth Compact» varato al summit di giugno, 120 miliardi di impegni a effetto ritardato. Il problema è che il protrarsi della recessione - ora si attende un barlume di pil positivo solo per fine 2013 - alimenta la spirale negativa dei debiti sovrani. L'esigenza di rispettare gli obiettivi di risanamento concordati con Bruxelles impone sacrifici che mal si sposano con le esigenze di rilancio. Di qui l'esigenza di andare a vedere cosa c'è nelle casse e come si può usare, in termini di fondi strutturali e spese delle capitali.

Il caso dell'Italia è esemplare. Il governo promette per il 2013 il pareggio di bilancio strutturale (al netto del ciclo economico e delle una tantum), cosa che tiene conto di come il deterioramento dell'economia (il pil che si sgonfia) peggiori i parametri per deficit e debito (sono delle frazioni). L'apertura

ad una strategia «compatibile con la crescita» lascia intendere che non dovremmo avere problemi aggiuntivi, cosa che il governo Monti spera. In cambio - ed è un'altra frasetta che fa la differenza - la bozza di conclusioni del vertice invita la Commissione a presentare entro l'anno una proposta per attuare l'art. 11 del Fiscal Compact approvato il primavera, «per assicurarsi che tutte principali riforme economiche siano discusse a priori e, se appropriato, coordinate nella cornice del governo economico Ue». Si apre da un lato, e si stringe dall'altro. Nel senso del rafforzamento dell'Unione monetaria vanno anche i due mandati che il presidente del Consiglio, Herman van Rompuy, intende chiedere giovedì ai leader. Uno serve per «esplorare» il varo di una «fiscal capacity» dell'Eurozona, uno strumento di bilancio che consenta all'Ue di intervenire temporaneamente in caso di choc asimmetrici (un paese colpito da un'alluvione, ad esempio) ma anche per aiutare le ca-

pitali che intraprendono le riforme: potrebbe essere una linea di cassa o, meno facilmente, un fondo vero e proprio con capitale. L'altro mandato occorrerà al fiammingo per studiare i «contratti nazionali», percorsi virtuosi che i paesi europei devono definire con l'Ue: «Queste intese - recita la bozza - potrebbero essere legate a riforme identificate nelle raccomandazioni nazionali adottate dal Consiglio».

Ieri fonti europee hanno confermato che il summit non parlerà di Spagna e che invierà un segnale politico positivo alla Grecia. Unione monetaria e supervisione bancaria unica saranno le portate principali. Con qualche rischio. Il commissario ai mercati finanziari, Michel Barnier, ha ammesso che l'Unione bancaria potrebbe non partire da gennaio come previsto. Non è una sorpresa. Però adesso bisogna chiudere la discussione in modo da non perdere credibilità e poter intervenire lo stesso direttamente per salvare le banche spagnole, senza aumentare i debiti di Madrid.

**Atteso un segnale politico per la Grecia mentre il vertice non parlerà di Spagna**



L'Unione europea sta preparando riforme decisive per la sopravvivenza della moneta comune



# Semplificazioni alle imprese per risparmiare 3,7 miliardi

*Meno burocrazia e procedure più semplici su sicurezza e tutela dell'ambiente  
E oggi a Palazzo Chigi arriva il secondo decreto firmato da Patroni Griffi*

**Antonio Signorini**

**Roma** Meno burocrazia a danno delle aziende, compresa quella che in teoria servirebbe a tutelare valori intoccabili, come la sicurezza sul lavoro e la tutela dell'ambiente, ma che in realtà finisce per produrre solo scartoffie ed extra costi. Il governo ci riprova. Oggi al Consiglio dei ministri approda la tessera mancante del decreto sviluppo, eliminata dal provvedimento il 4 ottobre nel corso del Consiglio dei ministri notturno. Arriva in una versione semplificata e con un disegno di legge, quindi soggetto a modifiche. Circa 30 articoli, dieci in meno rispetto al testo precedente. È la seconda legge di semplificazione firmata dal ministro della Pubblica amministrazione, Patroni Griffi. In dieci giorni il pressing dei sindacati e del Pd non è riuscito a fare stralciare la parte che riguarda il lavoro. Ma qualche modifica è arrivata.

Nella relazione della legge, il go-

verno calcola il risparmio per le imprese che ci si aspetta dalla eliminazione di adempimenti formali, non toccheranno «aspetti sostanziali della disciplina». In tutto sono 3,7 miliardi all'anno. L'ispirazione sono le normative internazionali che mettono le aziende in grado di adempiere agli obblighi sostanziali, con il minor numero possibile di adempimenti formali. Le modifiche introdotte dovrebbero riguardare il rafforzamento degli organi di vigilanza e la partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori nelle aziende sulle questioni che riguardano la sicurezza.

Questo capitolo riguarda in particolare «le prestazioni lavorative di breve durata», cioè il lavoro a tempo. «Nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa di salute e sicurezza sul lavoro, sono definite misure di semplificazione sulla «informazione, formazione e sorveglianza sanitaria» e «applicabili alle prestazioni

che implicino una permanenza del lavoratore in azienda per un periodo non superiore a 50 giorni lavorativi nell'anno solare». Tradotto, sono state sfoltite le comunicazioni all'Inail, alle Asl e al ministero del lavoro. In alcuni casi cancellate, in altre limitate a una segnalazione *on line*. A rischio il raddoppio della durata del Durc, il documento unico di regolarità contributiva, che nella prima versione passava da 90 a 180 giorni, così come l'eliminazione dell'obbligo a carico del datore di lavoro di invio all'Inail delle certificazioni mediche di infortunio sul lavoro e di malattia professionale.

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio, costruzioni ed edilizia, si punta sulla certezza dei tempi di conclusioni del procedimento. Eliminato definitivamente il silenzio-rifiuto da parte delle amministrazioni per il rilascio del permesso di costruire, anche nei casi in cui ci siano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. Il termi-

ne di giorni entro il quale l'amministrazione deve rispondere, per quanto riguarda i vincoli paesaggistici, è ridotto a 45 giorni. Oltre deve concedere l'autorizzazione.

Il provvedimento che oggi approda al Consiglio dei ministri è il seguito del «Semplifica Italia» del settembre scorso. E riprende alcuni temi che avevano caratterizzato già la prima legge. Ci saranno semplificazioni sulle normative ambientali, nel pieno rispetto degli standard comunitari, assicurando fonti governative. Dovrebbe essere confermata la semplificazione della normativa anti incendio.

Tra le novità, la possibilità di fare il cambio di residenza e la dichiarazione per la tassa dei rifiuti, contemporaneamente. Poi il rilascio, su richiesta, del diploma di laurea anche in lingua inglese. Misure di dettaglio, ma che eviteranno ai cittadini, nel primo caso, un inutile doppio passaggio per gli uffici comunali e, nel secondo, una costosa traduzione, per i neolaureati che volessero specializzarsi all'estero.

**CONTRATTI A TEMPO**  
Sfoltite le comunicazioni obbligatorie a Inail, Asl e ministero del Lavoro



**LA TENUTA DEI CONTI**

**Debito pubblico italiano 1.975,631**

Dati in miliardi di euro



**Le entrate tributarie**

257,121

250,079

+2,8% rispetto allo stesso periodo del 2011

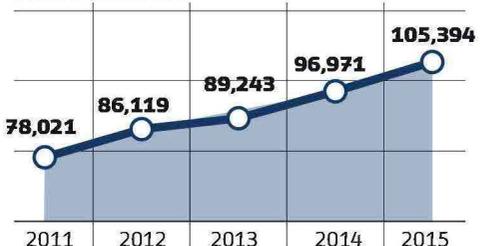
miliardi di euro

2012 2011

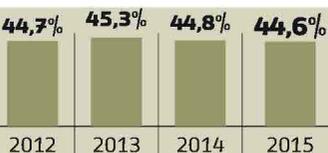


**Spesa per debito e pressione fiscale**

Dati in miliardi di euro



**La pressione fiscale**



Fonte: Elaborazione su dati Def, Bankitalia

LAPRESSE-L'EGO

**LENZUOLATA**

Il premier Mario Monti in sintonia con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani vara oggi un'altra paginata di liberalizzazioni. Convocato un Cdm straordinario (Ansa)

